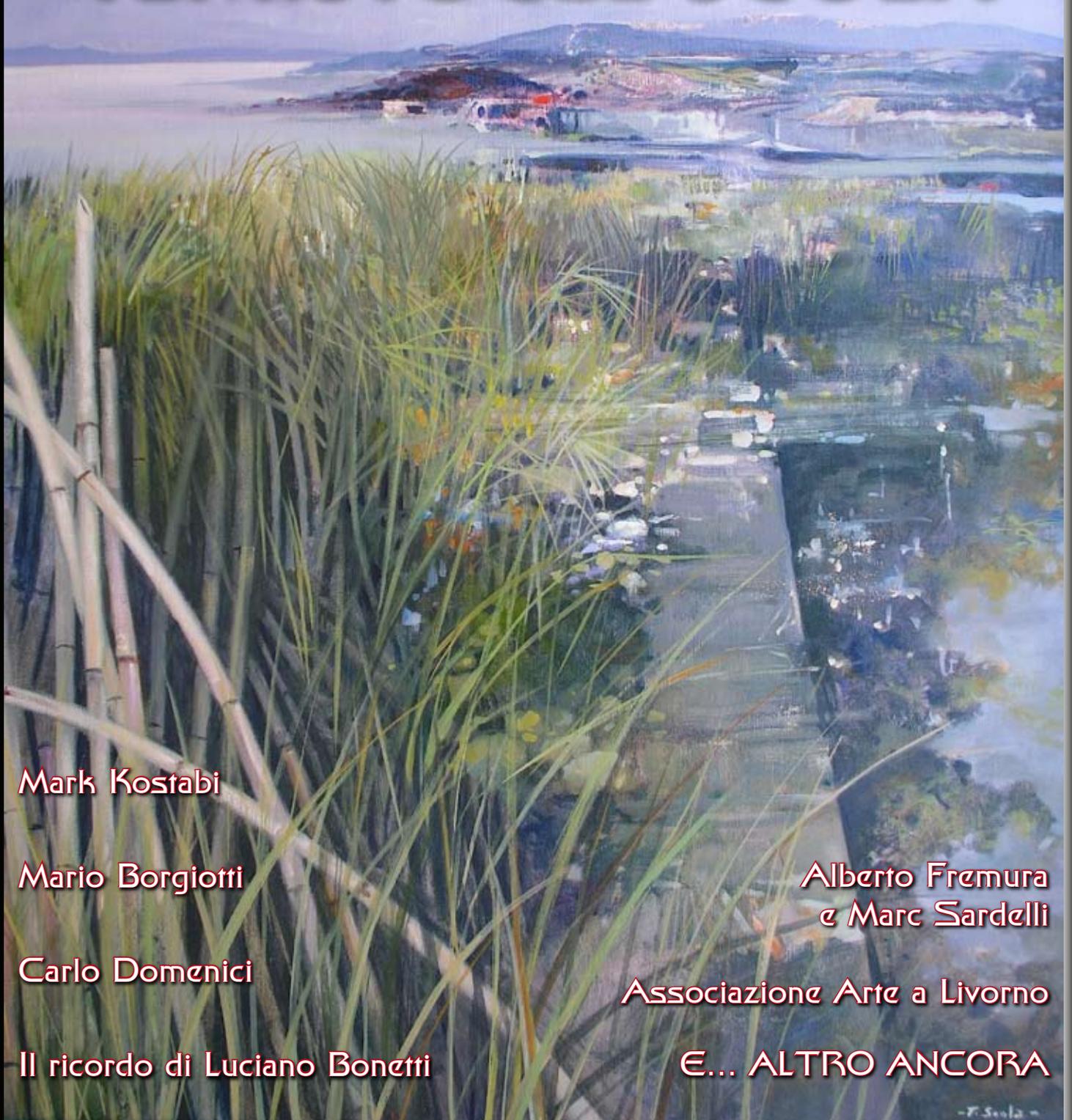


ARTE A LIVORNO ... e oltre confine



TEMISTOCLE SCOLA



Mark Kostabi

Mario Borgiotti

Carlo Domenici

Il ricordo di Luciano Bonetti

Alberto Fremura
e Marc Sardelli

Associazione Arte a Livorno

E... ALTRO ANCORA



ASTA



Oltre 800 Opere tra Dipinti, Disegni, Sculture e Grafica di Artisti dell' '800, del '900, Moderni e Contemporanei saranno esitate presso Fabiani Arte Hotels, Viale Marconi, 44 Montecatini Terme, 51016 (PT)

I^a Sessione: Venerdì 1 Marzo 2013 ore 15.30

II^a Sessione: Sabato 2 Marzo 2013 ore 15.30

III^a Sessione: Domenica 3 Marzo 2013 ore 15.30



**Giovanni Boldini, Versailles: Allée des Rois, 1865,
Olio su tela, cm. 34 x56**



**Giovanni Bartolena, Natura morta
Olio su tavola, cm. 50x77**



**Bruno Saetti, Colloquio con l'angelo,
1974, Affresco su tela, cm. 205x135**



**Adolfo Tommasi, Paesaggio collinare,
Olio su cartoncino cm.50x70**



**Piero Dorazio, Kuga, 1996,
Olio su tela, cm. 50x50**



**Emilio Scanavino, Intoppo, 1975
Olio su tela, cm. 80x80**

Esposizione:

Da Venerdì 22 a Mercoledì 27 Febbraio 2013 dalle 09.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Per informazioni, **per proporre opere da inserire nelle prossime aste** contattare:

Fabiani Arte Hotels, Viale Marconi, 44 Montecatini Terme 51016 (PT)

tel. 0572 910502, cell. ufficio 320 3282626, fax 0572 901025

www.fabianiarte.com - info@fabianiarte.com

Il catalogo è visionabile on line sul sito

www.fabianiarte.com



L'editoriale

di Mauro Barbieri

(Dir. Edit. "Arte a Livorno... e oltre confine")

L'arte di vendere l'arte

Il difficile o... facile "mestiere" del critico d'arte

Quando si parla di arte, si pensa subito a chi ha creato quel dipinto, quella scultura, quel click fotografico, quella grafica o quella installazione.

Si giudica per visione, per gusto personale, per preparazione culturale. Si analizza l'autore sulla base delle sue pubblicazioni, del suo curriculum e quindi della sua storia artistica. Sicuramente l'artista che è inserito in contesti museali, e in mano a gallerie famose, ed è recensito da illustri critici d'arte, ha un valore aggiunto. Questo però per tanti collezionisti non sempre è il metro di giudizio che li porta ad acquistare un'opera. Nella scelta, subentra la sensibilità di ognuno di noi, le emozioni che un'opera può trasmetterci, a prescindere dal suo valore di mercato. Un dipinto può costare poco e valere tanto, come può costare tanto e valere poco. In questo panorama di emozioni, visioni, gusti, e nozioni d'arte, s'inserisce una figura, che per alcuni aspetti diventa fondamentale per vendere arte. Parliamo del "critico d'arte".

I critici d'arte sono personaggi che il più delle volte vivono per scrivere recensioni, dedicando le proprie competenze alla valorizzazione di chi "crea" effettivamente un'opera d'arte. Alcuni artisti non esisterebbero se non ci fossero stati dei critici pronti ad appoggiare il loro lavoro, mentre in alcuni casi non esisterebbero oggi certi critici d'arte se non avessero avuto degli artisti pronti ad accettare le loro competenze.

Critico, giornalista e cronista d'arte diventano spesso la stessa persona. Anche se non sempre si nota. Purtroppo molte volte avere una laurea in storia dell'arte non vuol dire necessariamente essere un grande critico. Alcuni, pur non avendo lauree specifiche, sono apprezzati per la sensibilità, per il sapiere porre di fronte all'opera, medi-

tandola con parole chiare. Altri, pur riconoscendogli una grande cultura, non sanno stare di fronte ad una creazione e quindi cadono inevitabilmente i discorsi molte volte inutili a comprendere l'artista e quello che ha realizzato. Ecco perché, tra critico e artista la complicità dovrebbe essere d'obbligo. Un tempo il critico seguiva pochi artisti nel loro percorso creativo, li supportava nelle fasi di crisi e sperimentazione, creando talvolta nuove correnti artistiche o di pensiero. Era il loro punto di riferimento.

Oggi, una buona parte dei critici sono contattati esclusivamente per avere recensioni, magari scritte vedendo solo poche foto delle ultime creazioni, e il rapporto con loro si risolve spesso e purtroppo in un mero mercanteggiare sul compenso dovuto.

Come disse **Ugo Ojetti**, in *Sessanta* (1937): *Ogni critico ha tre tipologie di avversari: quelli che ha biasimato; quelli che non ha mai nominato; quelli che ha lodato una volta sola, molti anni addietro e che, per quanto s'intenerisca, non riesce più a lodare. Questi sono i più accaniti.*

Troppe volte purtroppo ci troviamo di fronte a testi prolissi, impossibili da leggere, e con un linguaggio riservato a pochi intimi. Un inutile e stancante glossario, messo in bella mostra per fare vetrina e accademia.



Amedeo Modigliani

Gli stessi artisti rimangono perplessi e chiedono ad altri di "decifrare" quello che è stato detto di loro. Non si riconoscono, e si sentono, in alcuni casi, incompresi. Per questo motivo **Roberto Gervaso**, nel *"Il grillo parlante"*, del 1983 scrisse: *Il critico pretende d'insignare all'artista quel che lui non imparerà mai.*

Naturalmente, vanno fatte le debite eccezioni, con cataloghi, scritti, presentazioni di mostre eseguiti da fior di professionisti della penna e della dialettica. È preferibile comunque un "poeta" che con la sua sensibilità descriva un'opera d'arte attraverso le proprie rime, che uno scadente pseudo-critico, che scriva tanto e non dica nulla di quell'opera. Nella mia quasi ventennale presenza nel campo dell'editoria, ho sentito spesso gli artisti lamentarsi di certe critiche "inutili" e molte volte negative per i contenuti. Altri invece entusiasti perché un testo critico eseguito anche da persone meno conosciute, aveva inquadrato in pieno la loro opera.

Finisco questo mio editoriale soffermandomi su alcune frasi scritte da illustri personaggi nel corso della storia. Pure essendo state scritte in epoche diverse, ognuna ha il chiaro messaggio di fare comprendere come, sia difficile o... facile fare il "mestiere" di critico d'arte.

Solo attraverso l'intensificazione della sua personalità che il critico può interpretare la personalità e l'opera di altri, e più questa personalità entra con forza nell'interpretazione più reale, diventa l'interpretazione

Oscar Wilde,

Il critico come artista, 1889

I critici sono spesso persone che avrebbero voluto essere poeti, storici, biografi ecc., se avessero potuto; hanno messo alla prova il loro talento nell'una o nell'altra cosa, e non hanno avuto successo; perciò si sono dati alla critica.

Samuel Taylor Coleridge,

Lecture su Shakespeare e

Milton, 1811/12

Il critico è simile all'attore; entrambi non riproducono semplicemente il mondo poetico, ma lo integrano.

Francesco De Sanctis,

Saggi critici, 1866

I critici giudicano le opere e non sanno di essere giudicati.

Jean Cocteau,

La difficoltà di essere, 1947

Critici si nasce, artisti si diventa, pubblico si muore.

Achille Bonito Oliva, M.D., 1999

Un critico è un tizio che conosce la strada, ma non sa guidare.

Kenneth Tynan, su The New

York Times Magazine, 1966



ARTE
A LIVORNO
... e oltre confine

RIVISTA D'ARTE

anno XV - n° 1 - Genn./Febb. 2013
Reg. Trib. Livorno n. 5 del 27/06/2008

Direttore Responsabile

Bruno Damari

Direttore Editoriale

Mauro Barbieri

Vice Direttore

Alessandra Rontini

Capo Redattore

Silvia Fierabracci

Collaboratori

Stefano Barbieri

Serena Barbieri

Gianni Schiavon

Letizia Biagini

Grafica e impaginazione

Isabella Scotto

Stampa a cura di

Editrice "IL QUADRIFOGLIO" s. a. s.
di Damari B. & Milella S.

Crediti fotografici

Archivio fotografico Arte a Livorno
e Foto Arte Livorno

Contatti

"Arte a Livorno"

Via Renucci, 4 - 57124 Livorno
tel. 338 488. 50. 66

e-mail: artealivorno@hotmail.com
www.artealivorno.it

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

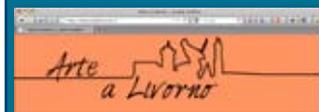
È vietata la riproduzione di articoli senza citarne la fonte e l'autore.

www.associazioneartealivorno.it



Arte a Livorno... e oltre confine
la trovi anche sul nuovo sito Internet:

www.artealivorno.it



Informazioni: artealivorno@hotmail.com
tel. 338 4885066

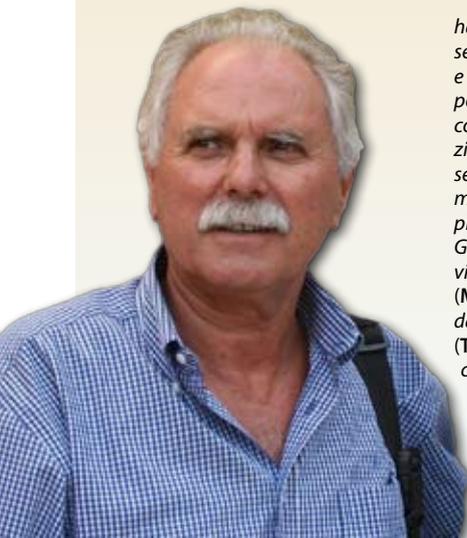


TEMISTOCLE SCOLA

L'intervista con l'artista livornese

di Mauro Barbieri

Dir. Editoriale "Arte a Livorno... e oltre confine"



Temistocle Scola

Terminiamo con questo numero, la conoscenza con uno dei maggiori rappresentanti della pittura contemporanea livornese del nostro secolo, in altre parole **Temistocle Scola**. Artista con la "A" maiuscola, Temistocle, è giunto all'età di sett'anni, vivendo varie esperienze in campo artistico con coerenza e profonda professionalità. Mai banale nella sua pittura, è riuscito nel corso degli anni ad avere una sua impronta personale, dote questa, che differenzia un artista, da un pittore. Come scritto nelle frasi finali del recente testo critico di Stefano Barbieri, "fra l'artista e la realtà oggettiva, l'artista pare dire, ci sono molte più cose di quanto comunemente si creda". Questo suo modo di vedere, l'ha reso ancora oggi, attivo e pieno di energie, doti indispensabili per creare un'opera d'arte. Ci siamo incontrati nel suo studio in una giornata di pioggia, e quasi senza accorgersene, se ne sono andate via velocemente due ore in una piacevole conversazione. Attento, preciso, preparato, con una dialettica da fare invidia ai più grandi relatori d'arte, Temistocle, ha ripercorso la sua vita, toccando alcuni aspetti che ne hanno formato il carattere nel campo pittorico. (M.B.) Come ha inizio il tuo percorso pittorico? (T.S.) Sono nato e cresciuto come autodidatta. All'età di dieci anni, amavo il bianco e nero e mi diletavo a disegnare tutto ciò che vedevo. I soldi che mi davano i miei genitori per andare al cinema, li spendevo per comprarmi i colori. I primi rudimenti della pittura me li

hanno dati Banchelli, il quale mi ha insegnato a preparare gli sfondi delle tele, e una pittrice novant'enne, la Sig.ra Pipeschi, dalla quale ho invece acquisito con tanta fatica, ma anche tanta dedizione, il gioco delle trasparenze. La mia sete di apprendere sempre nuove cose mi ha spinto ad affrontare la pittura in plein air, e per questo devo ringraziare Giorgio Luxardo con il quale ho condiviso le uscite all'aperto.

(M.B.) Cosa ti ha insegnato la pittura dal vero?

(T.S.) Il "vero" t'insegna tutto. Le luci, i contrasti, le profondità, le prospettive. Una volta affrontato la pittura in plein air, puoi dedicarti anche in studio all'elaborazione di un dipinto, costruendo un qualcosa di personale attraverso il filtraggio del paesaggio stesso. Qualsiasi persona che cammini su una spiaggia, non riesce a notare le cose che un pittore invece riesce a vedere. Ci sono elementi che sfuggono, ma l'artista riesce a cogliere l'essenza, la particolarità degli oggetti. Caratteristiche queste, che in studio diventano gli interpreti principali dell'opera.

(M.B.) Arriva il servizio di leva e tu parti militare, cosa cambia in Temistocle Scola?

(T.S.) Durante il servizio di leva, non ho avuto la possibilità di dipingere e mi sono quindi dedicato allo studio di libri d'arte. Attraversavo un periodo che non ero più soddisfatto di fare le cose anacronistiche. Appena terminata la Naja, sono tornato a dipingere divertendomi con la pittura informale, che all'epoca era compresa a Livorno, città troppo legata alla tradizione. Siamo a cavallo tra gli anni 50' e 60'. Inserisco, in queste nuovi dipinti le famose "discariche", affrontando il tema dell'inquinamento. Sono opere di "accusa", anche se non sono mai stato impegnato politicamente da un punto di vista prettamente artistico.

(M.B.) Alla fine degli anni 70' affronti la "figura", cosa ti porta a questo cambiamento espressivo?

(T.S.) Sono sempre stato irrequieto, pittoricamente parlando. Voglioso di confrontarmi e di affrontare nuovi temi. Nasce così il periodo "surreale", con opere raffiguranti stanze di bambini, con i loro giochi, le bambole, il tutto circondato dall'allegria dei colori, anche se le "bambole" inquietavano per il loro immobilismo e l'inespressività dei volti.

(M.B.) Un artista come te, attento al mondo che lo circondava, cosa ha voluto dire con la sua arte in quegli anni?

(T.S.) In effetti, vivendo la contemporaneità dell'epoca, certi fatti, anche di cro-



Temistocle Scola: "Particolari" - cm 80x70

naca nera, mi hanno toccato nel profondo e ispirato. Realizzai un dipinto che ricordava la bomba alla questura di Milano negli anni di piombo. L'opera vinse un 1° premio. Ho denunciato i golpisti, dittatori, militari con teste senza cervello. Manipolavano la gente come burattini, applicavano torture, facendo sparire migliaia di persone.

(M.B.) A proposito di burattini, nella tua lunga attività, c'è stato posto anche a questi particolari soggetti, da cosa nasce l'ispirazione?

(T.S.) Siamo negli anni 80' e un giorno, visitando la mostra dell'artigianato a Firenze, rimasi affascinato da quelle creazioni. Da lì prende il via una serie di dipinti. I protagonisti erano le "Guaratelle napoletane". Alcune di quelle opere furono utilizzate per la realizzazione di due manifesti, uno per la Festa della donna e un altro per il Comune di Bologna.

(M.B.) Tu sei un artista del colore, ma

nella tua vita pittorica hai avuto anche momenti, dove questa caratteristica è venuta meno, i motivi?

(T.S.) In effetti, c'è stato periodo che lo definisco "grigio", incolore, dovuto a un particolare stato d'animo negativo. Nascevano dipinti quasi monocromi, dove il colore grigio, faceva la sua parte. Il colore comunque non sempre è presente nelle mie opere. Basti pensare alla grafica, alle acqueforti, tecniche che ho usato per tanti anni. In questo caso, non erano gli stati d'animo a dettare la scelta, ma solo la ricerca di nuove soluzioni artistiche.

(M.B.) Gli stati d'animo quindi influenzano l'opera di un artista?

(T.S.) Certamente. Il quadro non è mai una cosa meccanica. Il cervello e la mano si muovono in base all'umore, alle proprie emozioni. Il collezionista attento vede e avverte gli stati d'animo che hanno accompagnato il pittore nella realizzazione di quell'opera.



Temistocle Scola: "La risacca" - cm 80x70



Temistocle Scola: "Spiaggia" - olio cm 80x70

(M.B.) Oggi il tuo tema principale è il paesaggio, rivisitato in una veste moderna. Cosa ti colpisce di più nel soggetto?

(M.B.) Da qualche anno sono tornato a un vecchio amore, il paesaggio. Grazie all'esperienza acquisita in tanti anni di attività, rielaboro nel mio studio le immagini carpite nelle mie passeggiate sulle spiagge. Osservo, filtro e trasformo in una veste moderna quei momenti. Pongo attenzione ai minimi particolari, come i sassolini, le conchiglie, rami trasportati dalle correnti marine, le canne cresciute nella vegetazione. Apprezzo quindi ogni piccola cosa, e le rendo attori e attrici principali delle mie opere. Per questo motivo un giorno un critico d'arte vedendo una mia opera esclamò: Le tue spiagge hanno un gusto Montaliano. Un complimento, che considero grande al solo pensiero di essere stato affiancato, con la mia pittura, al poeta Eugenio Montale.

(M.B.) Oggi, arrivare all'età di settanta anni con questo entusiasmo e con una qualità pittorica di grande spessore, è motivo di profonda soddisfazione. Qual è l'elisir di lunga vita... pittorica che ha permesso tutto questo?

(T.S.) Ho sempre coltivato con rispetto e tenacia la pittura. Sono stato costantemente critico con me stesso, e questo nel corso degli anni mi è servito a crescere e a fare sempre meglio. La pittura, insieme alla mia famiglia, è stata una ragione di vita.

Ho avuto numerose soddisfazioni, e qualche delusione. Nel bene e nel male spero un giorno di lasciare una traccia del mio passaggio.

(M.B.) Nemo propheta in patria, è una locuzione in lingua latina che significa: "Nessuno è profeta nella propria patria". Tu sei l'esempio, visto le decine e decine di premi vinti in tutta Italia.

(T.S.) Dispiace dirlo, ma fuori dai confini della mia città (Livorno), ho trovato i grandi successi e le maggiori gratificazioni. Ho vinto premi di valore a concorsi, ai quali partecipavano grandi colleghi provenienti da ogni parte d'Italia. Con loro ho potuto confrontarmi, allargando gli orizzonti. Questo mi ha fatto crescere sia come uomo, che come artista. Nei miei viaggi sono stato avvicinato da importanti critici d'arte e collezionisti, che hanno apprezzato e rispettato il mio lavoro. Satisfazioni che vanno oltre alla consegna di un premio.

(M.B.) I livornesi amano la pittura, ma non hanno mai fatto un vero e proprio distinguo, mentre in altre città italiane c'è un'attenzione particolare a ogni artista. Questa cosa, per un livornese come te ha pesato nella tua attività pittorica?

(T.S.) Sicuramente mi ha fatto riflettere e in parte mi ha deluso, ma fortunatamente anche nella mia città esistono persone che apprezzano il mio stile pittorico ed hanno nelle loro collezioni i miei dipinti. Alcuni galleristi livornesi inoltre, hanno in permanenza le mie

(T.S.) Consiglierei di armarsi di colori e cavalletto e di andare tutti i giorni fuori a dipingere dal vero. L'esperienza en plein air t'insegna l'aria. Aria che è colore lei stessa. Se poi hai la stoffa, in studio saprai realizzare altre cose grazie al "maestro" del vero. Visitare poi le mostre di grandi maestri, aiuta a comprendere le varie espressioni artistiche, ma in ogni caso in ogni opera ci va messa la propria personalità che diventa un segno tangibile di se stessi. I miei dipinti, realizzati in veste astratta, hanno sempre un qualcosa di figurativo, e questo li rende "miei".

(M.B.) Con grande soddisfazione per i suoi fondatori, sei diventato socio, insieme con altri grandi artisti livornesi, dell'Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine". Cosa ti ha spinto a farlo?

(T.S.) Come ti ho sottolineato in precedenza, l'esperienza ti aiuta a capire cosa fare. Sapere che i fondatori di questa nuova realtà associativa sono tutte persone animate di grande passione, entusiasmo e professionalità, è stata una leva fondamentale per la mia decisione.



Temistocle Scola: "Riflessi nello stagno" - cm 80x80

opere e questo dimostra l'attenzione verso il mio lavoro.

(M.B.) C'è qualcosa che non avresti fatto, o avresti affrontato in maniera diversa?

(T.S.) Il mio rammarico più grande è stato quello di non avere tentato la strada dell'artista al 100% nell'Italia settentrionale.

(M.B.) Quanto conta oggi la promozione per un artista?

(T.S.) Il mercato ti condiziona, ma ti spara in alto. Lavori con più tranquillità ma forse ti limita, e la tua vita privata può risentirne. Comunque mercato o no, il tempo è galantuomo e mette tutti al suo posto.

(M.B.) Che cosa consiglieresti oggi a un giovane che vuole iniziare a dipingere?

Ho seguito negli anni l'attività editoriale della rivista omonima, ed ho potuto apprezzare la serietà con la quale i suoi ideatori l'hanno portata avanti fino ad oggi.

Mi auguro, viste le numerose adesioni fino ad oggi pervenute, che l'Associazione possa diventare un importante punto di riferimento per l'attività artistica livornese e non solo.

Ringraziamo Temistocle per il piacevole incontro, e per le parole riservate all'Associazione e alla nostra rivista, e con l'occasione, lo salutiamo sicuri che... il suo cammino continuerà senza interruzioni, con la solita energia, per consegnarci ancora, quelle emozioni che solo certe sue opere riescono a trasmetterci.



Temistocle Scola: "La fontana" - olio cm 70x80

TEMISTOCLE SCOLA

Le sue opere possono essere visitate anche su:
www.artelivorno.it/scola - www.associazioneartealivorno.it



Indirizzo Pubblico

a cura di **Silvia Fierabracci**
Caporedattore di
"Arte a Livorno... e oltre confine"



MARK KOSTABI da Guastalla

In un'intervista il noto artista americano, che vive a Roma per metà del suo tempo, si racconta e parla del progetto espositivo della sua nuova personale livornese con uno speciale omaggio a Modigliani

Adistanza di 12 anni dalla sua ultima mostra da Guastalla Centro Arte vi torna a presentare una nuova personale. Che impressione le fa rivedere Livorno dopo tanto tempo?

La mia prima sensazione è che adesso mi sembra di vedere la città con più chiarezza perché dodici anni fa ero abbastanza nuovo in Italia e questo rendeva la mia esperienza quasi simile ad un grande sogno molto sfumato.

Ogni due giorni passavo da una città all'altra a fare una mostra diversa così tutto diveniva per me una sorta di avventura. Insomma mi spostavo continuamente tanto da sentirmi un turista in visita in un Paese straniero.

Del resto, quando nel 2000 sono venuto a Livorno per la mia esposizione parlavo ancora molto poco in italiano, pur avendo cominciato a vivere in Italia dal 1996, mentre oggi mi sento molto più integrato, non solo per la padronanza della lingua, ma

anche per i miei amici italiani, per le mie relazioni (tra l'altro, ho avuto una fidanzata italiana), per il cibo italiano di cui sono diventato un buon consumatore. Per questo ora vedo Livorno con altri occhi. Mi incuriosisce sempre più tanto da farmi interessare ai suoi edifici e alla sua storia. Ad esempio sono rimasto così colpito dallo storico Hotel Palazzo da me scelto per il mio soggiorno da volerne conoscerne la struttura ed il suo vissuto.

Tuttavia devo riconoscere che forse il mio distacco in tutto questo periodo non è stato assoluto in quanto sono sempre stato in contatto con la famiglia Guastalla. Ci siamo costantemente sentiti per lavoro, loro trattano i miei quadri e abbiamo presentato il film documentario su di me "Full Circle: the Kostabi story", inoltre insieme siamo stati alle Fiere e nei nostri discorsi, in un certo senso, ho avuto modo, talvolta, di sentirmi un po' vicino anche la città dove loro vivono.

Quando è stato realizzato questo docu-film e in che modo racconta la sua arte?

All'incirca un anno fa abbiamo iniziato le riprese di "Full Circle", che è stato proiettato ufficialmente lo scorso 2 ottobre con una prima a New York al Courthouse Theater at Anthology Film Archives. Si tratta di un prodotto italiano della Atena Films, che è stato girato a New York e a Roma seguendo i percorsi creativi e immaginari del mio essere artista fra la grande mela e la città caput mundi. Il Film documentario diretto da Sabrina Digregorio si muove tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario, abitato da critici internazionali, tra cui gli italiani Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti, da personaggi quali Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del "The Kostabi Show" nonché un mentore d'eccezione quale Ornette Coleman, leggenda del jazz con cui ho l'onore di collaborare.

Lei è anche un apprezzato compositore qual'è la sua ultima fatica?

Attualmente sto lavorando con Tony Esposito. È una bellissima persona che io stimo molto. È un grande musicista e per me è un onore lavorare con lui. Abbiamo fatto vari concerti insieme e stiamo facendo questo cd, del quale lui cura la produzione, gli arrangiamenti e le percussioni. In verità due brani sono già usciti e li abbiamo peraltro inseriti anche nel concerto "To not forget" del 19 dicembre 2012 tenuto all'ARA PACIS a Roma. Una serata di beneficenza che

ci tengo molto a ricordare perché ha permesso concretizzare un intervento di solidarietà a favore di AMREF, mirato al sostegno dell'infanzia, attraverso la realizzazione di una cisterna d'acqua, regalando benefici duraturi per aiutare a sconfiggere le malattie e le infezioni legate all'acqua contaminata; e se si pensa che in Africa 4 decessi su 5 sono legati all'acqua questo progetto mi sembra davvero importante. Tony è molto coinvolto nella beneficenza in Africa e tramite lui anch'io, che faccio altra beneficenza negli Stati Uniti. È bello lavorare con lui perché oltre ad essere un bravo musicista ha cominciato l'attività pittorica e dipinge molto bene. Abbiamo fatto quadri a quattro mani, anzi devo dire sei mani, perché a noi si è unito mio fratello Paul, chitarrista e pittore.

La sua personale ospitata da Guastalla Centro Arte dall'8 dicembre 2012 al 31 gennaio s'intitola "Full Circle, dreaming Modigliani". Qual'è il progetto che ha animato questa suggestiva esposizione?

In questa mia mostra il titolo è assai indicativo. Infatti se "Full Circle" richiama il film documentario sul mio essere artista, che con i Guastalla abbiamo deciso di proiettare durante il giorno dell'inaugurazione, "dreaming Modigliani" è un chiaro riferimento alla mia scelta di esibire una parte tematica da me praticata: l'omaggio. Questa volta al centro di questa argomentazione ho posto il mio omaggio a Modigliani, sviluppato attraverso una serie di opere da me realizzate appositamente per questo evento tenuto nella città dove questo grande artista è nato. In questa sezione ho inoltre inserito l'omaggio a Warhol e quello a De Chirico. Il resto della mostra è, invece, una selezione dei miei dipinti, che mostrano il mio lavoro degli ultimi anni. L'intero percorso si struttura attraverso circa 35 dipinti ad olio, alcune opere grafiche originali più il multiplo in bronzo "Service". Quest'ultimo è una scultura fatta da me nel 2000 di un uomo, che sta servendo su un piatto tondo la testa. Ma nell'ideare questa mostra ci ha intrigato persino l'attenzione ai dettagli. Penso ad esempio al biglietto d'invito che trovo davvero molto carino grazie all'accorgimento di Guastalla di prendere spunto dal risultato della ricerca di "Mark Kostabi" su "google images" per l'impianto grafico.



"The languor of love" - olio su tela, cm 45x90 (2012)

Decimo Porto
Pub - Pizza
P.zza Mazzini, 6/7 - Livorno - Tel. 0586 895901

CASA del PITTORE
di PAGLIAI LUCA & C. s.r.l.
LIVORNO

- Cornici
- Accessori per bellearti
- Articoli per la scuola

Via dell'Origine, 72
Tel/Fax 0586 898161

Che cosa ha significato per lei rendere omaggio con la sua opera a Amedeo Modigliani, Andy Warhol e Giorgio De Chirico, tre identità geniali del mondo dell'arte così diverse e distanti tra loro?

Loro sono tre dei miei artisti preferiti. Io amo l'arte di Modigliani perché è molto sensuale, è molto commovente, è piena di vita tranne il fatto che gli occhi di queste sue donne sono spesso neri ossia sono occhi senza occhi. Mi piace il suo disegno, le curve dei suoi disegni in quanto ho anch'io una predilezione per le curve nel mio disegno. Dunque in questo istinto trovo una sorta di sintonia tra noi. Perciò sono stato molto felice di essere uno dei primi ad aderire alla raccolta in progress di opere di artisti contemporanei per la Casa Natale di Amedeo Modigliani di Livorno donando il dipinto "The model (omaggio a Modigliani)". Ora nel realizzare le opere esposte in questa mia mostra ho cercato di fare delle "rime visuali" con le curve un po' esagerate dei suoi lavori. Lui fa una semplificazione dell'essere umano rispetto alla quale io vado oltre in quanto sono molto più semplice, però sento che c'è nel mio lavoro lo stesso tipo di curve. In "Ultimate trust" ho mescolato Modigliani, Kostabi e De Chirico. La mescolanza è una cosa che amo anche nella musica soprattutto quando gli stili si mescolano sino a trovare quel preci-

so equilibrio che crea un'opera nuova. I miei lavori ispirati a De Chirico, invece, non nascondono una volontà ironica, scanzonata, beffarda di giocare con la citazione. A Andy Warhol ho reso omaggio con "Occupy me" (2011). Qui una delle sue immagini più classiche, i fiori, si amalgama con una delle più classiche delle mie ed è praticamente un po' come se il logo di Warhol si sposasse al logo di Kostabi facendo giocare tutto il risultato del quadro nei toni del bianco, nero e argento perché Warhol era molto coinvolto dall'argento.

La sua opera è stata definita moderna e post-moderna: è moderna l'idea di serialità, ovvero di democratica e massima diffusione dell'opera d'arte, post-moderna è l'idea di ritorno al quadro, alla pittura, alla figura, alla manualità, ben diverso in questo da Warhol della cui cultura è figlio, ma dal quale si differenzia totalmente tanto dal punto di vista stilistico quanto del concetto della produzione del quadro. Lei ritiene che questa modernità e post-modernità della sua pittura possa limitare l'attualità della sua pittura?

Il mio obiettivo principale è sempre stato quello di creare un'arte più interessante possibile. Personalmente non credo che vi siano delle particolari barriere o delimitazioni espressive nella pratica pittorica. Se noi guar-

diamo all'intera storia dell'arte questa è principalmente figurativa tranne che in tanta arte prodotta nel XX secolo ed in una buona parte anche adesso. Ciononostante l'arte figurativa vive ancora. I miei artisti preferiti sono spesso quelli figurativi che hanno un aspetto astratto tipo Edward Hopper. Egli odiava i pittori astratti i quali, al contrario, spesso lo amavano, perché, per quanto non possa sembrare a prima vista, lui dipingeva in una maniera molto astratta. Un altro artista nelle cui opere si vedono elementi astratti è De Chirico e se si va ancora indietro anche Caravaggio ha fatto delle cose senza senso dal punto di vista del realismo: ombre che non funzionano, ma che sono forti come elementi di design. Per me non ci deve essere contrasto tra il figurativo e

l'astratto. Io credo che si debba ringraziare quei grandi artisti che hanno aperto la strada della modernità: da Cézanne a Picasso a Warhol. La bellezza dell'arte contemporanea risiede nel suo non aver regole e per questo, se si è veramente bravi, si può vendere tutto, perfino il brutto.

© Riproduzione riservata



"Lush life", olio su tela cm 60x45 (2012)



Giobatta Lepori: "Dopo la pioggia"

In occasione dell'inaugurazione dell'anno di attività 2013, la Fondazione Lepori GioBatta organizza una mostra interattiva dal tema "Acqua non mare".

La mostra propone un'accurata analisi dei dipinti di Gio Batta Lepori raffiguranti l'acqua nei suoi aspetti più significativi: sono stati scelti dal catalogo generale Lepori alcuni quadri raffiguranti l'acqua non inseriti nel contesto mare. I visitatori della mostra interverranno in un di-

battito su temi poetico-pittorici.

Per avere una visione più ampia dell'argomento e per un ulteriore approfondimento storico, i quadri di Lepori saranno accompagnati da immagini di opere d'arte che hanno visto l'acqua protagonista nella storia dell'arte.

L'incontro prevede la presentazione della mostra, l'excursus storico sul tema dell'acqua nella pittura e gli interventi dei partecipanti.

A seguire brindisi e rinfresco.

La **Fondazione Lepori**
propone la
MOSTRA INTERATTIVA
Acqua non mare

venerdì 15 marzo 2013, ore 18.30

presso la

Fondazione Lepori

Livorno, via Mastacchi 173

(ampio parcheggio)



Giobatta Lepori: "Torrente"

NoveDodici

Da una collezione d'arte un'idea di collezione

Da sabato 16 marzo al 13 aprile 2013

Orario mostra: 9-12.30 / 16-19.30

(Lunedì 1° aprile e le domeniche chiuso)

Opere di:

C. Benghi
M. Bini
F. Bonsignori
S. Bottosso
S. Braido
F. Campana
C. Cargioli
S. Ciaponi
C. Cionini
M. Cocchi
R. De Rosa
M. Dolfi
C. Domenici
V. Fontani
R. Galardini

F. Giorgi
M. Ikeda
G. B. Lepori
F. Lipizer
G. Lomi
M. Lomi
R. Luchini
F. Luperini
G. Luxardo
M. Madaia
G. March
G. Marino
F. Mataresi
C. Michelozzi
R. Natali

A. Nomellini
V. Nomellini
P. Nomellini
R. Pampana
P. Pastacaldi
D. Pelagatti
F. Pelleschi
A. Picchi
G. Romiti
S. Rondelli
F. Rontini
L. Servolini
T. Scola
G. Tommasi
G. Vittori

La Galleria d'Arte Athena

comunica che sarà presente
alla prossima edizione del

Mercanteinfiera Primavera 2013

che si terrà presso la Fiera di Parma,

Viale delle Esposizioni 393/A

dal 2 al 10 marzo 2013

presso il Padiglione 6 Stand B 025



Via di Franco, 17 - 19 (angolo via Cairoli) - LIVORNO
Tel. e Fax 0586 897096 - Cell: 339 7148466
info@galleriaathena.it - www.galleriaathena.it

Un viaggio fantastico nella pittura di RAFFAELE DE ROSA

4ª Parte

Continua il viaggio intrapreso da alcuni mesi, per fare conoscere il fantastico mondo di Raffaele De Rosa.

Per fare questo, prosegue la presentazione attraverso uno scritto di Mirna Ventani, che ne ha tracciato un profilo critico-storico in occasione della mostra di Raffaele tenutasi a Minsk.

Il suo stile artistico è stato posto in rapporto ai più grandi nomi dell'arte moderna, a volte, secondo me, in maniera forse un po' azzardata, in altre, invece, più concreta.

La tonalità dei colori derosiani, vivace ed astratta, modulata da rossi e verdi, con luci atmosferiche nebulose o acquatiche, o forse per la semplice presenza dei cavalli, ricorda la Battaglia di San Romano di Paolo Uccello.

La cura del particolare che De Rosa ha nel rappresentare la monumentalità delle architetture e la decorazione delle armature dei cavalieri e dei cavalli, finemente accon-

ciati anche nelle criniere, rimanda all'arte incisiva del Mantegna, o di Dürer, o di un settecentesco Piranesi.

Lo stesso Piranesi può avere similitudini con il nostro artista livornese, per esser stato, alla fine del XVIII secolo un artista autonomo nel recupero dell'antico e per aver creato una serie di incisioni dall'intonazione drammatica, con edifici di fantasia immensi e quasi futuristici.

Difficile, è invece, trovare un punto d'incontro stilistico con i macchiaioli, se non per la città di Livorno, dove Raffaele si stabilì all'età di vent'anni e dove vive tutt'ora, che fu città natia di Giovanni Fattori. Forse un contatto ideologico, però, può essere letto nella proposta macchiaiola di liberare l'arte da ogni accademismo creando una pittura spontanea di impressioni, volta a cogliere il senso più che l'apparenza delle cose, come, sicuramente con modi e tecniche diverse, fa De Rosa.

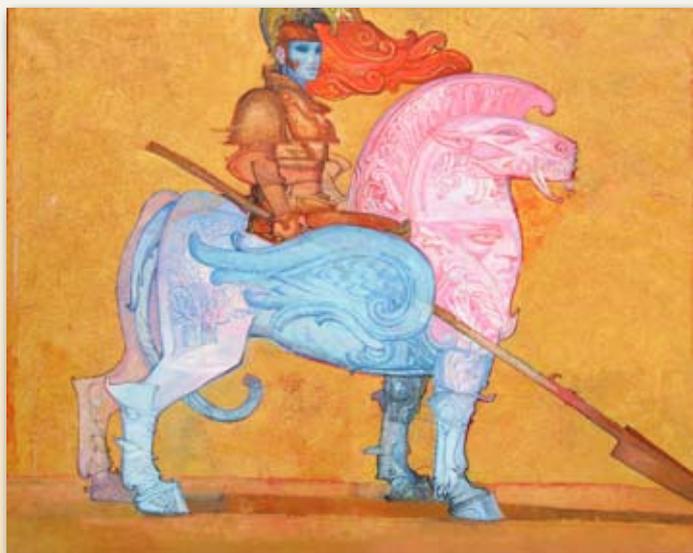
Influenzato o meno, ricordiamo altre affinità proposte con l'art Decò, i fratelli Clerici e i pittori post-moderni, credo che l'arte che Raffaele De Rosa è riuscito a imporre sia unica e personale e che la vena ispiratrice provenga esclusivamente dal suo ego fanciullo, dalla sua audace fantasia,



Raffaele De Rosa: "La casa del Re Eeta" - olio cm 100x70 (1999)

dal suo sognare ad occhi aperti e dalla sua voglia di narrare i suoi giochi attraverso l'arte visiva.

(continua nel prossimo numero con l'intervista all'artista)



Raffaele De Rosa: "Calliope" - olio su tela cm 80x100 (1999)



Raffaele De Rosa: "Il cavaliere rosso" - olio su tela cm 95x124 (1999)



GALLERIA ROTINI

Pittura dell'800 e del '900

Via Michon, 18/A - 57126 Livorno
Tel. e Fax: 0586 899789 • Cell. 335 6861323 • 333 4640850
e-mail: rotini.art@iol.it - www.rotiniartgallery.com





“Un livornese al servizio dell’arte”

Ai Granai di Villa Mimbelli una mostra in omaggio a MARIO BORGIOTTI pittore

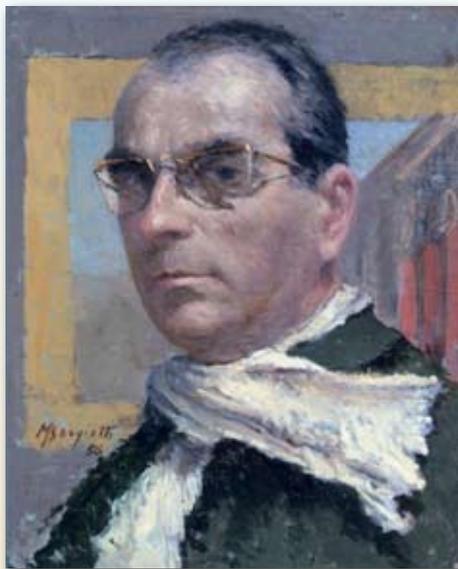


di Silvia Fierabracci
Caporedattore di “Arte a Livorno... e oltre confine”



Una delle sale espositive

“Un livornese al servizio dell’arte. I ritratti di Mario Borgiotti” è la suggestiva esposizione che dal 15 dicembre 2012 al 20 gennaio 2013 ha animato i Granai di Villa Mimbelli rendendo omaggio all’artista con la straordinaria, seducente peculiarità di soddisfare un suo antico desiderio. Infatti in una lettera a Pietro Mascagni del lontano 25 ottobre 1936 Mario Borgiotti, già avviato a pieno all’attività pittorica dagli inizi di quel decennio, riferendosi ai 25 studi eseguiti al Maestro, gli manifestava la sua intenzione di realizzare una personale con una galleria dei suoi ritratti di artisti livornesi uniti ad una “saletta mascagnana”.



Mario Borgiotti: “Autoritratto”

L’iniziativa, che allora non fu realizzata, oggi ha trovato spazio proprio nelle sale delle esposizioni temporanee del Museo Civico “Giovanni Fattori”, artista, quest’ultimo amato da Borgiotti sopra tutti gli altri colleghi concittadini, ai quali il collezionista, mercante conoscitore fu eternamente debitore e riconoscente per averlo accolto, da “autodidatta”, come egli amava definirsi, nel loro universo. Nato a Livorno nel 1906 da una famiglia di operai e gente di mare,

Mario Borgiotti giovanissimo viene mandato nella bottega di un liutaio, dove si appassiona al violino. Purtroppo ben presto, per ragioni di salute, è costretto ad abbandonare quel laboratorio. Nel 1921 lavora nella bottega del barbiere Filocrate Falli, dove conosce i pittori del Gruppo Labronico e Ulvi Liegi, nel cui studio vede per la prima volta opere di Lega, Fattori, Signorini e De Tivoli.

Così se sin dal 1922 inizia a commerciare dipinti, nel 1930 prende in mano tavolozza e pennelli per la prima volta. A portarlo a dipingere è Giovanni March, da lui sempre ritenuto il suo unico maestro. Il soggetto è la Torre del Marzocco. Dopo quella prima ed

ultima lezione sui toni, sui valori e sui rapporti del colore, inizia la sua attività di pittore autodidatta. I suoi esordi in pittura datano al 1932 con alcune vedute di Lucca e Livorno.

Tuttavia a queste sue prime esperienze paesaggistiche dal 1934 affianca un’intensa produzione ritrattistica che realizzerà nell’arco di circa quarant’anni. Non a caso dunque l’interessante rassegna livornese ha proposto ben 45 ritratti provenienti dalla collezione

della figlia dell’artista la Prof.ssa Sira Borgiotti Cagliari. Una sequenza di volti noti e meno noti, in gran parte di pittori livornesi, ma anche di artisti e personaggi famosi del Novecento italiano conosciuti direttamente da Borgiotti, che riesce, di volta in volta, con soli pochi tratti messi in risalto dal valore dei toni a rendere perfettamente l’animo ed il carattere della persona da lui raffigurata. Ed eloquenti, in questo senso, a partire dagli Anni Trenta, sono, tra gli altri, “Il ritratto di Plinio Nomellini

all’Isola d’Elba”, di Ulvi Liegi, di Lodovico Tommasi, con il quale condivideva la passione per il violino e di Giovanni Bartolena del 1941, mentre *Lo spacchietre* del 1943 sembra decisamente segnare una significativa svolta fra la prima maniera borgiottiana e quella cifra più libera e personale che comparirà nei ritratti degli anni del secondo dopoguerra. Del resto il soggetto di courbettiana memoria decisamente lontano dal quel mondo dell’arte, della cultura e dello spettacolo frequentato più abitualmente dalla ritrattistica del Borgiotti invita il pittore ad utilizzare una pennellata più nervosa e vibrante che sarà applicata con maggiore sicurezza e sistematicità nelle opere successive.

Ed ecco allora spiccare il *Ritratto di Giovanni March* (1956) tutto giocato sul contrasto tra pigmenti e ampie porzioni di nuda tavola di legno dorato. Attraversati dalla grande carica umana con la quale Borgiotti riusciva a conquistare ogni singola personalità sono invece i ritratti di *Ardengo Soffici* e *Giovanni Papini*, entrambi eseguiti della sua opera: Soffici, ritratto a Firenze nel 1953, presentò una personale di Borgiotti a Milano presso la Galleria Gussoni nel 1955 e Papini scrisse con Allodoli

Labronica, hanno fornito un ulteriore spaccato della vita di Mario Borgiotti. Mecenate e collezionista d’arte egli è stato un profondo conoscitore della pittura dell’Ottocento italiano.

Con i suoi studi ha contribuito efficacemente tanto ad arricchire il patrimonio culturale sui Macchiaioli quanto a valorizzare la portata innovatrice del loro movimento, favorendone così un nuovo riconoscimento di critica e di mercato. Per loro organizzò rassegne, premi, mostre importantissime, li esportò in America e ne pubblicò le opere in cataloghi e volumi. Vissuto tra Livorno, Firenze e Milano Borgiotti, morto a Firenze nel 1977, ha sempre mantenuto con la sua città natale una significativa relazione di qualità.

Accolto nel 1946 fra i soci del Gruppo Labronico dall’anno successivo fino al 1974 partecipò a tutte le esposizioni del sodalizio livornese di cui nel 1967 fu eletto presidente, carica che ricoprì fino alla morte.

Nel 1953 organizzò con l’aiuto di Nedo Luschi e Renzo Casali la prima gara estemporanea di pittura alla Rotonda di Ardenza, che poi è diventato il Premiocittà di Livorno Rotonda, manifestazione di Pittura, Scultura e grafica “Mario



Un momento della cerimonia di inaugurazione della mostra. Da sinistra: Sira Borgiotti Cagliari, figlia di Mario Borgiotti Mario Tredici, Assessore alla Cultura del Comune di Livorno, Alessandro Cosimi, Sindaco di Livorno con la figlia Dafne

Borgiotti". Quest'anno il Premio ha raggiunto la 60ª edizione e per l'occasione la figlia Sira ha donato un busto in bronzo del padre, opera di Massimo Lomi, che è stato collocato nel parco di Villa Fabbricotti.

Nel 1961 Borgiotti istituì anche il "Premio Spalletta" assieme a Renato Natali, Bruno Miniati e Aldo Santini, cui si aggiunsero per l'organizzazione Luciano Bonetti, Nedo Luschi, Dino Masini, Renzo Casali e la galleria Bottega d'Arte.

Due anni dopo, proprio per l'attaccamento costantemente dimostrato a Livorno ed alle sue



Mostra "I Ritratti di Mario Borgiotti"
Granai di Villa Mimbelli - Livorno

so la sua stessa pittura, proprio in virtù di quel suo specialissimo legame assolutamente indissolubile con la vita artistica livornese ed ha scelto di farlo nello stesso periodo della mostra a Villa Fabbricotti dedicata ad Aldo Santini, un altro personaggio che ha avuto un forte

una scheda bibliografica essenziale, un profilo biografico dell'artista ed una bibliografia sulla sua attività pittorica. Dopo l'introduzione del Sindaco di Livorno Alessandro Cosimi e della figlia dell'artista, in cui si ritrovano i motivi che hanno ispirato la mostra, vi sono due saggi. Nel primo Paul Nicholls, che con Borgiotti ha curato diversi volumi sui Macchiaioli, ricorda il pittore ed il suo amore per l'Ottocento sulla scorta di una preziosa testimonianza della loro amicizia. Nel secondo Nadia Marchioni incentra il discorso sull'intima poesia dei suoi ritratti.

© Riproduzione riservata



Il ritratto di Pietro Annigoni

vicende artistiche ricevette il Premio Lions Club Livorno Host.

Pertanto a distanza di alcuni anni dalla mostra del 2003 degli oltre venti ritratti di Pietro Mascagni donati al Comune da Sira Borgiotti, l'Amministrazione, nel contesto di un lavoro paziente che sta tentando di portare all'attenzione del pubblico l'operato di quei livornesi importanti per la trasversalità del loro rapporto con la cultura e con le arti, ha voluto ricordare la figura di Borgiotti attraverso

nonché indicato il rapporto con la sua città.

"Un livornese al servizio dell'arte. I ritratti di Mario Borgiotti" è documentata da un piccolo catalogo edito dal Comune di Livorno, disponibile presso il museo. La pubblicazione raccoglie tutte le immagini dei dipinti che sono stati esposti con



Nadia Marchioni curatrice del saggio in catalogo sui ritratti di Mario Borgiotti e Laura Dinelli curatrice dell'allestimento della mostra



Via C. Battisti, 52 - 57100 LIVORNO • Tel. e Fax 0586 892855 • Cell. 338 3901726
www.galleriachiellini.it - galleriachiellini@email.it

Dal 23 marzo al 6 aprile 2013

Oltre l'immagine



G. Guidi



G. Luxardo



F. Pelleschi

Inaugurazione sabato 23 marzo ore 16.30

orario Galleria:
9.30/12.30 - 16.00/19.30

ALBERTO FREMURA e MARC SARDELLI

Due grandi amici

Quando si è davanti ad un lavoro artistico per noi "profani" è sempre difficile valutarne la portata.

Si ha sempre l'impressione di dire qualcosa che non vada, nel senso che, si ha paura di essere tacciati, da coloro che sono "addetti ai lavori" di incompetenza. Spesso è così, e, ben fanno coloro che hanno la "conoscenza" a ricordarcelo. Ma quando sbatti la faccia sulle tele di qualche artista dato, noti sempre quel valore aggiunto che non trovi comunemente, specie quando vai per mostre, e allora, zitto non puoi stare, ti fai coraggio ed esteri, sperando che i veri addetti ai lavori siano indulgenti verso gli spropositi che in tutta onestà riesci a riconiare.

Livorno, terra di pittori da sempre, annovera tra le sue fila personaggi singolari, la mia riflessione tocca due di questi Artisti, amici con l'"A" maiuscola da vecchia data, completamente diversi nella loro rappresentazione figurativa, estremamente diversi nel modo di vivere la loro esistenza, notevolmente colti, e profondamente coscienti del "dono ricevuto". Intellettualmente onesti nel riconoscere ad altri pittori doti artistiche senza infingimenti e contenti di incontrare sul loro cammino soggetti/persona che contribuiscono ad arricchire la storia dell'Arte del nostro Paese.

Alberto Fremura, un ottimista per il quale il bicchiere, è sempre mezzo pieno, pertanto, vale sempre la pena non lasciarlo tale, diversamente sarebbe un inutile risparmio. Un attento osservatore della scena politico culturale italiana, che con la sua matita, i suoi colori, usati in una singolare artistica chiave umoristica è riuscito, sin dagli anni '50 del secolo scorso a varcare anche i confini nazionali imponendosi quale "Maestro" nel tradurre sulla carta, sulle tele vizi e virtù della società contemporanea. Collaboratore ricercato di testate giornalistiche di tutto rispetto, italiane ed estere, fumatore di sigari per culto, piacere e passione, ed innamoratissimo dell'ormai celebre "Torre di Calafuria" della quale è il conservatore.

Marc Sardelli, meticoloso artista dalle scarpe sempre lucide, che nessuno mai potrà convincere a pitturare qualcosa di già rappresentato. Felicemente legato alla tradizione impressionistica, con la sua grande passione per l'epopea Napoleonica minuziosamente rappresentata nei minimi particolari in moltissime opere di apprezzabili dimensioni, con tecniche ad olio, acquarello e lapis; insignito del titolo di pittore di Marina che lo lega alla forza armata in simbiosi con l'Accademia Navale di Livorno.

I due si conobbero, al caffè Gambrinus di piazza Grande a Livorno, nel lontano 1956 in una sera d'estate dopo cena.

- Buona sera - ebbe a dire il giovane e brillante Alberto Fremura laureato in Economia e Commercio, - lei è il Sardelli? Aggiunse con tono gentile e con cortesia di quei tempi.

- Sì prego! Rispose altrettanto educatamente Marcello Sardelli pubblicista, Architetto da pochi giorni.

- Io sono il Fremura, lavoro per il Punch di Londra, faccio le caricature e... etc etc. -

Iniziò così una conversazione, tradottasi con il tempo in una concreta e solida amicizia fatta di affetto, stima e vicinanza tra due "ragazzi" degli anni '30 che ancor oggi dura ed è piena di contenuti a tutto tondo, fatta anche di appuntamenti mancati, di immanicabili e disordinati bisticci e pasticci, in una sorta di gioco studiato, tanto per dare un senso ad azioni goliardiche che si tradurranno nel proseguo della loro vita con la partecipazione alla fondazione del "Sodalizio Mvschiato" una sorta di ritrovo semi riservato per celebrare la resurrezione del "Gran Maestro" a dir poco venerabile dato per spacciato nel bagno di una pizzeria nel poco lontano 1994 o giù di lì, riserbo e mistero intorno all'evento.

Non a caso Stefano Caprina, complice nonché "pupillo" del "Gran Maestro" coautore e suggeritore, insieme a Federico Maria Sardelli ed al Borzacchini di numerose massime del gruppo, e,



Da sx Alberto Fremura e Marc Sardelli

degno scudiero del Fremura, ha scattato la foto che vede i due amici, in un pomeriggio dell'estate 2012 nel giardino della Baracchina Rossa all'Ardenza. In questa immagine, si condensa l'essenza della loro amicizia.

I due, negli anni '50 in buona sostanza iniziarono a farsi le ossa esercitando l'arte non a tempo pieno in quanto, il Sardelli lavorava alla base di Camp Darby come responsabile del centro studi illustrativo pubblicitario sui programmi relativi al turismo, lo sport, la cultura e lo spettacolo, il Fremura nella omonima e prestigiosa agenzia marittima con compiti direttivi. I loro curricula oggi pieni di numerosi traguardi raggiunti, si sono arricchiti pian piano. Come altri pittori del loro tempo, hanno esposto le loro opere in rassegne locali e nazionali, percorrendo la via dell'Arte senza scorcio, imponendosi per i loro meriti nel panorama artistico e ricevendo dalla critica "tradizionale" gli ambiti e meriti riconoscimenti.

Fu all'inizio degli anni '70 insieme, dettero vita ad una attività congiunta, un progetto per la realizzazione di illustrazioni in campo editoriale, lo Studio Plakat con sede in via Oreste Franchini a Ardenza. Il loro obiettivo era di tutto rispetto e già editori come Mondadori, non si fecero scappare l'occasione di collaborare con questi Artisti, libri come Oliver Twist, Moby Dick e altre pubblicazioni della celebre casa editrice contengono illustrazioni del Sardelli.

Questa esperienza, per la verità, venne presto di comune accordo abbandonata dai due personaggi, per lasciare il campo alle ormai importanti e pressanti richieste che il mercato dell'epoca reclamava.

Il Sardelli, rimase nello studio di via Franchini, dove sfornava i suoi apprezzatissimi acquarelli, mentre l'Alberto divenne conservatore della Torre di Calafuria dove tutt'oggi lavora in una suggestiva cornice imbevuta di "frati indovino" di "mvschiato" e di "politica politicante" nel senso umoristico del termine.

I due, nello stesso periodo, maturarono la decisione di abbandonare il lavoro fisso, per dedicarsi esclusivamente alla loro professione artistica. Dun-

que, un'amicizia perfetta, ognuno che recita il proprio personaggio nella completa convinzione che sia giusto così, con il sorriso di compiacimento per le scelte dell'altro, Marc non ama parlare del valore venale delle sue opere, Alberto di contro, lo fa spesso accentuandone i contenuti, al fine di recitare quel personaggio che non riesce a mettere d'accordo il pranzo con la cena, realizzando dunque, una perfetta e complice simbiosi.

Nell'estate del 1972 i due esposero le loro opere al premio "Rotonda" L'aneddoto dice che Marc, in pratica montava le opere di Alberto allo stand riservatogli e la sera le riponeva per poi riappenderle ai ganci il giorno dopo e così per tutta la durata della manifestazione alla quale Alberto, come dice Marc, non si fece vedere. Il Sardelli adottò lo pseudonimo di "Marc" non per snob, ma per una necessità artistica, nel momento in cui da Cinecittà gli furono commissionati i disegni per i manifesti pubblicitari di un noto film.

Fu il proprietario di una grande stamperia che notò come, il suo nome fosse lungo per il manifesto del film e lo invitò a scorcicare quel nome ingombrante, a Sardelli la cosa piacque. I due amici, hanno condiviso molte esperienze artistiche, preme ricordare la collaborazione al giornale livornese "Il Tirreno" per il quale hanno realizzato centinaia di vignette, dal contenuto satirico-umoristico, puntualmente pubblicate.

Nel proseguo, Alberto ha continuato con le vignette umoristiche e satiriche sul "Resto del Carlino", su "La Nazione" sul "Corriere di Livorno", ha illustrato in più occasioni, il famoso calendario di "Frate Indovino" (5.600.000 copie) Marc invece, appassionato teutonico, ha lavorato per molto tempo a Norimberga dove nel suo studio sul fiume Pegnitz, ha realizzato numerosi lavori che ritraggono gli angoli caratteristici di questa meravigliosa città. Dal 1980 è insignito del titolo di pittore di marina. Per la Marina Militare Italiana, ha realizzato moltissimi lavori, ancora oggi le sue illustrazioni, celebrano gli appuntamenti più importanti della Forza Armata. Per la manifestazione annuale i "Vinarelli" di Torgiano, Al-



Marc Sardelli: "Campagna di Russia"

berto e Marc hanno sempre rinunciato volentieri ad altri impegni, un modo per stare insieme un paio di giorni, tra amici con altri amici artisti di tutta Italia, senza farsi mancare gli amici del "Sodalizio Mvschiato" compreso l'Accademico della Farina dei Semi di Lino Prof. Ettore Borzacchini eccellenza della lingua livornese, autore di quel dizionario ragionato di lingua volgarissima della città labronica.

Questo "Sodalizio" la cui prima regola recita: "o so dove vado, voi lo sapete dove dovete andare? È, come dice Stefano Caprina detto Capras, - una conventicola di 5 spiriti ameni, unici volontari della satira on lus e dediti all'umorismo a 360 gradi per alleviare le pene del mondo e indicare una speranza di uscita dal tunnel.

Questa "conventicola", verso il 19 marzo festeggia la resurrezione del "Maestro". In qualche locale del livornese, sono invitati artisti e appassionati, a patto che, non si faccia tanta pubblicità, in quanto, si dice che, una sera, a cena in pizzeria verso la chiesa dell'Apparizione 18 anni fa, il Gran Maestro (Alberto Fremura) fu dato per morto sdraiato nel bagno.

Capras, Giorgio Marchetti alias "il Borzacchini, Marc e Federico Maria Sardelli, lo portarono in ospedale, dove sembra pare dice resuscitò, da quel



Alberto Fremura: "Fanciulla con cigno" - olio su tela 50x70

di l'impegno è festeggiare ogni anno l'evento.

Tornando ai "Vinarelli", il cui tema è la celebrazione del vino, molti artisti italiani sono chiamati a realizzare degli acquarelli usando come liquido il vino bianco per sciogliere i colori, ospiti del comune, in un palazzo del '500 (albergo le 3 Vaselle) l'eccellenza degli acquarellisti, pardon, dei vinarellisti, si cimenta nello sviluppare il tema. Le opere realizzate vengono espo-

ste nella galleria del paese e rimangono di proprietà dell'organizzazione dell'evento per fini legati al restauro delle opere d'arte della città di Perugia. La sera, nel paese lunghe tavolate conviviali con cibi rustici locali, il tutto dove il vino scorre a fiumi.

Nell'estate del 2012, a Castello Pasquini di Castiglioncello Livorno, dal 17 al 27 agosto, Alberto e Marc, su invito delle Istituzioni locali, della Provincia e del Comune di Livorno, han-

no esposto alcune delle loro opere, in una cornice medioevale, con un programma ricco di eventi culturali tesi a valorizzare vita e vicende del territorio livornese culminate nella sfilata in costume dei cortei storici della "Livornina".

Nelle tre stanze dalle volte a botte con le pareti decorate in vari stili, messe loro a disposizione, hanno trovato posto, le opere essenza della loro produzione, nulla mancava.

Per Marc Sardelli gli acquarelli e gli olii di una Livorno degli anni successivi al secondo conflitto mondiale, con in primo piano angoli del quartiere Venezia, le opere legate alle campagne napoleoniche, la "Grande Armée", e, alcuni acquarelli sulla esperienza a Norimberga.

Per Alberto Fremura le bagnanti di Castiglioncello, l'angelo vendicatore, donna sul divano un lavoro eseguito a quattro mani insieme alla figlia Arianna, bambina al mare, sigari toscani ancora fumanti, colomba in riva al mare, esplosione vulcanica, le 3 donne, ed una serie di caricature estremamente espressive.

Fremura e Sardelli sono ciò che sono. Di loro, artisticamente, parlano i loro lavori, io ho parlato, per ciò che mi è stato permesso, di due amici.

Salvatore Loiacono

Viaggio di due pittori livornesi in Svezia



Il pittore Biagio Chiesi mentre dipinge a Koping Svezia



Luschi e Chiesi dopo aver dipinto! Per le strade di Koping

La suggestiva città di Köping in Svezia, conosciuta per essere la località dove si è insediata l'azienda automobilistica della Volvo, ma anche per avere avuto tra le sue più celebri personalità personaggi come Carl Scheele, noto chimico che scoprì nella seconda metà del settecento le funzioni dell'ossigeno, e Richard Dybeck, giurista ed uno degli autori dell'inno nazionale svedese, ha avuto la visita recentemente di due pittori labronici. Parliamo di Massimiliano Luschi e Biagio Chiesi, diventati recentemente soci della nuova Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine".

Noti a Livorno per la loro attività pittorica eseguita molto spesso en plein air, sono stati ospiti nella cittadina svedese.

Tanto per non cambiare le proprie abitudini artistiche, hanno passato le proprie giornate a fissare sulle proprie tele, gli angoli più suggestivi di questa città.

I suoi abitanti, hanno subito apprezzato la pittura ad olio di Massimiliano e Biagio, tecnica poco usata dagli artisti del luogo.



Il pittore massimiliano Luschi mentre dipinge a Koping Svezia

BIAGIO CHIESI

Studio Via Chiellini 37 Livorno
Tel. 3398499475

www.artelivorno.it/chiesi

www.associazioneartealivorno.it

Socio dell'Associazione Culturale Arte a Livorno...e oltre confine e del Gruppo Toscana Arte "G.March"

MASSIMILIANO LUSCHI

Studio - Via di Salviano - Livorno
Tel. 347 6388355 -

www.associazioneartealivorno.it

www.artelivorno.it/massimilianoluschi

Socio dell'Associazione Culturale Arte a Livorno...e oltre confine e del Gruppo Toscana Arte "G.March"



Centro Diaz. Mettetevi in buone mani.



Terapie elettromedicali

Tecarterapia
Laserterapia N.Y. YAG
Laserterapia Opton 780
Laserterapia Infrarosso
Idrogalvanoterapia
Elettroterapia
Radarterapia
Ultrasuoni

Trazioni vertebrali
Horizontalterapy
Magnetoterapia
Massaggi manuali
Veicolazione
Transdermica
Termoterapia I.R.

Terapie riabilitative

Riabilitazione funzionale
Recupero muscolare
Ginnastica posturale
Ginnastica medica
Riabilitazione
Isocinetica



CENTRODIAZ

MEDICINA FISIOTERAPIA RIABILITAZIONE

via Cadorna, 7 - Livorno - tel. 0586.896310 - Fax 0586.210821

www.centrofisioterapicodiazlivorno.com

Un viaggio nel passato per ricordare...

La mostra
Dipinti e disegni inediti di
RENATO GUTTUSO
del 1954-1955



di Moira Lemmi

Il celebre artista siciliano intervenne nella città labronica numerose volte a partire dagli anni Cinquanta, in qualità di pittore, conferenziere e giurato.

La presenza di Guttuso a Livorno fu favorita dall'orientamento fortemente di sinistra della città, in cui nacque, nel 1921, il Partito Comunista d'Italia. Guttuso infatti aderì nel 1940 all'allora clandestino PCI e partecipò attivamente alla Resistenza, ricoprendo il ruolo di ufficiale di collegamento tra il Comitato di Liberazione Nazionale e i reparti partigiani in Abruzzo.

Uno dei principali episodi che lega il nome di Guttuso alla città livornese è la mostra personale "Dipinti e disegni inediti di Renato Guttuso" che si tenne dal 18 dicembre 1954 al 6 gennaio 1955 nelle sale dell'elegante edificio neoclassico del Cistermino di città, ubicato in via Grande e adibito a Casa della Cultura nel 1951. La mostra, unica personale dell'artista tenutasi in territorio italiano nel 1954, comprendeva 21 dipinti ad olio e una cinquantina di disegni mai esposti prima ed eseguiti tra il 1951 e il 1954. I dipinti esposti, nonostante non fossero molto numerosi, rivestirono una grande importanza per le tematiche di cui trattavano.

"L'eroina per la lotta della terra" (olio su tela, cm. 110x120), forse l'opera più rilevante dell'intera rassegna, rappresenta la tragica evoluzione del tema sociale di lotta contadina e bracciantile, tematica affrontata da Guttuso in numerose altre occasioni durante tutta la sua produzione artistica e che raggiungerà la massima visibilità con il dipinto "Occupazione delle terre incolte in Sicilia", esposto nell'estate nel 1950 alla "XXV edizione della Biennale di Venezia".

"L'eroina per la lotta della terra", raffigura una donna priva di vita che giace a terra. Il corpo, tagliato appena sopra le ginocchia e disposto lungo una diagonale della tela, assume una posa scomposta. Le braccia rivolte verso l'alto stringono tra le mani l'asta di una bandiera, il cui drappo copre le parti intime della donna, priva di alcun indumento. La figura della donna, di cui non conosciamo l'identità, non è idealizzata, Guttuso dipinge una donna reale, dalla muscolatura marcata e con i peli sotto le ascelle, che rimanda alla protagonista femminile che De la Croix ritrae nella celeberrima opera "La libertà che guida il popolo". L'artista rappresenta una donna che come tante altre cade nel tentativo di strappare, così come indica il titolo, un appezzamento



Renato Guttuso: "L'eroina per la lotta della terra" - olio su tela, cm. 110x120

di terra dai latifondi, proprietà delle classi al potere. Guttuso però innalza questo personaggio ad "eroina", poiché il suo coraggio e il suo intervento, stroncati probabilmente durante uno scontro, contribuiscono alla liberazione dei contadini da uno stato di miseria.

In mostra vengono anche esposti altri dipinti di incisivo contenuto sociale, che specialmente riguardano il mondo del lavoro. Guttuso dipinge operai metallurgici, ma soprattutto minatori di zolfo, anche giovanissimi, segnati dalla fatica e costretti a lavorare in condizioni disumane. A lavorare non sono solo bambini sfruttati e uomini adulti, ma persino donne che si occupano di lavare i panni, di raccogliere l'acqua e di trasportare il fieno. Le donne che si adoperano nelle mansioni domestiche spesso compaiono inserite sullo sfondo di paesaggi.

Il paesaggio è un altro grande tema affrontato da Guttuso in questa mostra; esso può riferirsi alla località natale del pittore, ornata dalla tipica flora siciliana, oppure a luoghi in cui ha solamente soggiornato per brevi periodi, come Matera o l'isola di Capri. La donna tuttavia non viene analizzata solo in ambito lavorativo, ma anche attraverso i nudi, dove il corpo femminile che sprigiona vitalità è letto in chiave erotica.

La mostra, che rimase aperta meno di un mese, riscosse un inaspettato e straordinario successo di pubblico, registrando ben 20.000 visitatori; un numero che rimane considerevole ancora oggi.



La copertina del catalogo della mostra

GALLERIA D'ARTE

ALESSANDRO CORSINI
VIA AURELIA 698/A
CASTIGLIONCELLO
0586. 752. 068 - 338. 2683368

FG Gabriele Filippelli

Restauro - Cornici artigianali
Dipinti d'autore
Via Crimea 28 - 57126 Livorno - Tel. 338 2707378



Via Roma, 92 A - 57126 Livorno

Tel. 0586 1863558

Cell. 335 7051360

info@gallerialestanze.it

www.gallerialestanze.it

catalogo on line

Dialogo aperto

*Fontani tra novecento
e contemporaneità*

Inaugurazione

Sabato 23 marzo ore 17.00

*la galleria sarà aperta anche domenica 24
dalle 17.00 alle 20.00*

Un'opera inedita di Voltolino Fontani, un olio su tavola di cm. 185x87 da noi titolata *Albergo di eterei silenzi* costituisce anche l'occasione per rivolgere lo sguardo alle successive evoluzioni espressive di questo protagonista dello scenario artistico novecentesco.

L'opera è riconducibile al ciclo de *"La Canzone degli anni perduti"* che chiude il periodo cosiddetto "dell'espressionismo psicologico" e che costituisce al contempo il punto di ri-partenza verso linguaggi nuovi che approdano anche a forme di astrattismo puro, astrattismo da lui peraltro affrontato fin dalla fine degli anni 40 del secolo scorso.

Significative opere di altri artisti, tra cui Benvenuti, Natali, Viani e Romiti, sono presenti in questa rassegna ad evidenziare un vivace ed interessante dialogo con Fontani, sia sotto l'aspetto stilistico che contenutistico. Ma il dialogo continua nella contemporaneità. Gli artisti Enrico Bacci, Hemmes, Piero Pastacaldi, Francesco Pelleschi, Valentina Restivo e Massimo Lomi, hanno reso omaggio a Voltolino Fontani creando per questa speciale circostanza opere ispirate dal suo lavoro.



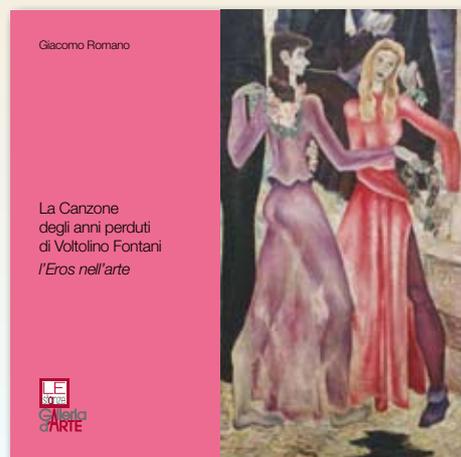
▶
Voltolino Fontani:
Viandanti
olio su tavola, cm. 50x70

La canzone degli anni perduti di Voltolino Fontani *L'Eros nell'arte* autore: Giacomo Romano

Il piccolo volume, presentato alla libreria Feltrinelli di Livorno il 15 febbraio 2013, è il frutto della trascrizione della conferenza tenuta da Giacomo Romano nella primavera del 2012 presso la Biblioteca F. Guerrazzi di Livorno.

Protagonista è il dipinto di Voltolino Fontani *La canzone degli anni perduti*, dal quale l'autore ha tratto spunto per analizzare il tema dell'eros in pittura.

Il libro è in vendita a Livorno presso la libreria



ria Feltrinelli in via di Franco 14, la libreria Erasmo in via degli Avvalorati 62 e presso la Galleria Le Stanze in via Roma 92/a.

Sabato 6 aprile ore 17.30 Dialogo Aperto Conversazione sull'arte

Un approfondimento sul tema della mostra, una conversazione sull'arte. Giacomo Romano illustrerà in galleria, in un *dialogo* con

il pubblico, libero e senza schemi, le motivazioni che hanno generato il progetto che vede affiancate alla opere di Voltolino Fontani, altre opere di artisti del passato e della contemporaneità.

Potremmo arrivare ad affrontare argomenti del tutto nuovi poichè saranno le opere esposte a condurre il dialogo.



Voltolino Fontani, *Campagna 1950* - olio su tavola, cm.23x39

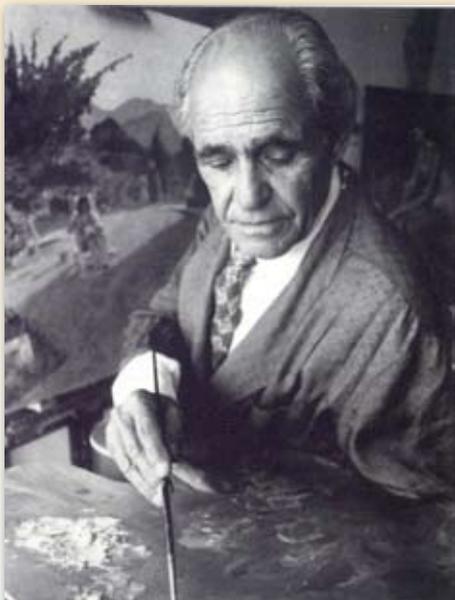


Gino Romiti, *Paesaggio con cipressi* - olio su tavola, cm.23x31

CARLO DOMENICI

(1897-1981)

di Mauro Barbieri



Carlo Domenici

Quando si parla dell'importante Scuola Labronica del Novecento, cioè di quell'insieme di artisti che rappresentarono, attraverso la propria pittura il periodo storico tra il 1900 e il 1950, non possiamo non parlare di colui che più di altri ha saputo lasciare un'impronta indelebile, ovvero Carlo Domenici.

Nato a Livorno nel 1897, si inserì ben presto, grazie a doti naturali, in quegli ambienti culturali ed artistici dell'epoca, venendo a contatto con personaggi che ne segneranno la strada futura.

Giosuè Borsi, poeta e giornalista livornese, divenne il padre spirituale di Carlo, spronandolo ad intraprendere il percorso artistico.

All'età di 13 anni era già all'Accademia di Belle Arti di Firenze, tappa fondamentale per la formazione



Carlo Domenici: "Nell'aita", olio su faesite cm 50x70 - Coll. privata Livorno

tecnico artistica. Siamo ancora nel pieno delle influenze macchiaiole Fattoriane, ed anche il giovane Carlo ne assorbe i lati più veri e spontanei. La passione per la terra toscana, l'amore per la vita campestre, la stima che ripone in quei personaggi, simbolo del lavoro duro dei campi, lo trascinano in un turbino di emozioni, di stati d'animo che solo la tela e i colori riescono a placare. Ecco spontanea la nascita di piccoli e grandi capolavori paesaggistici, con l'inserimento di greggi, contadini, buoi, cavalli, ma soprattutto scene di vita agreste dove il naturalismo esplose in tutto il suo splendore cromatico. Si respira l'aria di campagna, si avvertono le atmosfere gioiose, i ritmi del duro lavoro, siano essi le magiche trebbiature, le delicate vendemmie, la raccolta delle olive o più semplicemente i momenti di svago come le scene di caccia. In molti capolavori si sfiora il "verismo", ma vi sono elementi che riconducono sempre la sua pittura al naturalismo di macchia. Sicuramente fu l'unico artista che riuscì, durante la sua evoluzione pittorica, ad immortalare ben tre zone toscane con le loro luci e tradizioni.

Pittore della Maremma, dell'Isola d'Elba e di Livor-

no pur avendo vissuto un periodo nella florida cultura fiorentina. L'entusiasmo diventa l'arma principale per meglio affrontare, con positività, anche i momenti meno brillanti della sua evoluzione pittorica. La poesia poi, si inserisce nel contesto artistico dando vita a dipinti caldi, reali ed al tempo stesso unici, pur sottolineando la ripetitività di alcuni soggetti nelle varie fasi della sua crescita. La Toscana, come più volte sottolineato, diventa la "madre" di tutte le sue creazioni anche se, solo tre zone ben precise incideranno in maniera determinante. La Maremma, con la sua natura selvaggia, dove l'uomo vive quasi in uno stato primordiale, da vita a dipinti con toni forti e decisi. I suoi "Butteri" la rappresentano attraverso varie angolazioni, ognuna delle quali incisiva e determinante. La forza cromatica, l'interpretazione e l'espressività di questi dipinti lo avvicinano ai capolavori del maestro Giovanni Fattori. Sono paesaggi incontaminati dove i profumi di una terra schietta e rude si amplificano e diventano tali attraverso i suoi colori. L'Elba con le sue "marine" e le sue viste paesaggistiche sono la seconda vita dell'artista che sa apprezzare ed amare gli angoli più suggestivi dell'isola ed i suoi personaggi marineschi. La pacatezza dei soggetti, la poeticità degli ambienti e la serenità del luogo, creano uno stato d'animo particolare nel Domenici portandolo ad eseguire in quel contesto, dipinti di indubbia bellezza.

La sua "Livorno" merita una citazione a parte; una città che forse più di altre ha saputo dare ai suoi artisti i giusti stimoli. Le luci, i colori, i profumi creano scenari unici e Domenici non si può esimere nell'immortalarli attraverso una tavolozza decisa e vibrante. La Fortezza Vecchia, il quartiere della Venezia, la darsena toscana, le scogliere del Romiti o i viali di Antignano vengono rappresentati con impeto e passione mantenendo le finzze nei particolari ed una geometrica modernità d'insieme.

Carlo Domenici è stato anche il pittore dei "momenti", rappresentando scene di vita quotidiana, come gli amici intenti a giocare a carte sotto un pergolato, oppure la nonna che racconta le fiabe ai nipoti nelle vecchie aie di campagna. Un Carlo Domenici quindi tradizionale ma al tempo stesso rivolto al futuro con un linguaggio moderno e dinamico. Una pittura apprezzata oggi dai grandi critici e da un collezionismo sempre più alla ricerca di personaggi carismatici ed irripetibili. Un piccolo grande uomo che seppe quindi trasformare la pittura in un mezzo di comunicazione reale, vero e schietto.



Carlo Domenici: "Giocatori sotto la pergola" - olio su faesite cm 50x70 - Coll. privata



5^a Rassegna d'Arte Contemporanea dal 6 al 13 marzo Pisa - Stazione Leopolda

Come ogni anno IdeArte propone negli spazi espositivi della storica Stazione Leopolda di Pisa, "PisArt Expo". La Rassegna, si svolge da ben 10 anni ed è giunta alla 5^a edizione in questa prestigiosa sede, dove anche quest'anno saranno esposte le opere di artisti provenienti da ogni parte d'Italia, di qualsiasi tendenza, nelle discipline di: pittura, scultura, grafica, fotografia artistica e di reportage.

La rassegna, si rivolge senza differenza di genere e di linguaggio a tutte le espressioni artistiche presenti nel variegato mondo dell'arte, ma il suo scopo principale è quello di poter mettere in contatto artisti e appassionati dell'arte contemporanea in modo da amplificare il mes-



Leopolda novembre 2012

saggio conoscitivo e dare una spinta vitale alle nuove generazioni artistiche. L'arte comunicata e trasmessa attraverso punti di incontro liberi e apertamente gestiti, dove il confronto tra artista e pubblico sia privo di intermediazioni che spesso fanno lievitare i costi a discapito della divulgazione e della conoscenza.



Leopolda novembre 2012

All'interno della manifestazione, come da tradizione, gli spazi collaterali dedicati ad importanti rappresentanti dell'arte contemporanea. Di particolare interesse:

- lo spazio dedicato ai grandi maestri: quest'anno dedicato a due grandi artisti del novecento;
- la personale "Dipingere la Bellezza - Il femminile Reimmaginato" dedicata al noto pittore Pisano **Enrico Fornaini**;
- lo spazio Arte-scuola, con la presenza del Liceo Artistico "F. Russoli" di Pisa e Cascina;
- le opere degli "Egol'artisti" della scuola del M^o **Lorenzo Terreni**;
- i pittori dell'Associazione **Circolo arti figurative "Il Ghibellino" di Empoli**;
- la presenza dell'Ass.ne **Itinerart, un gruppo di valenti artisti-artigiani** che proporranno le loro creazioni;

• uno spazio dedicato ai **cimeli storici del corpo dei Vigili del Fuoco**, una collezione unica nel suo genere (mezzi di soccorso, attrezzature, divise e tanto altro);

Senza per questo dimenticare gli incontri letterari e i dibattiti, che di volta in volta saranno curati da noti rappresentanti del panorama artistico-letterario. Ricordiamo:

- **Fabiano Corsini** con - "Arselle" al Fortino di Bocca d'Arno - Felici Editori . Presentazione di Athos Bigongiali.
- **Genny Biagioni** con - "The sun and the Moon - La profezia" romanzo di esordio ed il primo di una trilogia del genere fantasy .

Catalogo della Rassegna: Il catalogo della rassegna realizzato a cura di IdeArtecv in elegante broccatura, comprendente tutti gli artisti presenti sarà disponibile nello spazio segreteria, dove sarà sempre presente un rappresentante dell'Associazione per assistenza ed informazioni. Fino ad esaurimento saranno disponibili anche i cataloghi delle passate edizioni della rassegna.

Per gli espositori e i visitatori, all'interno dell'ampio complesso che costituisce l'insieme dell'Ex Stazione Leopolda, sono presenti Bar e Ristoranti, dove è possibile gustare piatti tipici della cucina Toscana.

La Rassegna, aperta al pubblico dalle ore 18:00 di venerdì 6 marzo, sarà presentata ufficialmente, alla presenza delle autorità cittadine e addetti di settore, **alle ore 18,30 di venerdì 6 marzo, con intervento critico del Prof. Ilario Luperini.**

Orario: feriali continuato dalle ore 10:00 alle 20:00, festivi continuato dalle ore 10:00 alle 22:00 Ingresso Gratuito

Organizzazione:

Associazione Culturale **IdeArtecv** centro arti visive.
Via E. Fermi, 27 Pisa

Info:

Presidenza: Gino Amaddio cell.340/8952069
e-mail: info@ideartecav.it

Organizzazione e coordinamento:
G.F. Palagano/Andrea Lazzarini cell. 349/4294917
e-mail: andrea@ideartecav.it; info@ideartecav.it

Segreteria e tesoreria: Salvini Germana
cell. 328/2194011 e-mail: isottasalvini@yahoo.it

Sito di riferimento

www.ideartecav.it e-mail: info@ideartecav.it

dove gli artisti interessati, possono trovare tutte le informazioni necessarie per partecipare alla manifestazione.

indicazioni: la ex Stazione Leopolda, Piazza Guerrazzi, angolo via F. da Buti, si trova a 5 minuti dalla Stazione Centrale di Pisa e dal centro città. Tutta la zona è servita da ampi parcheggi.



La pianta degli stand



La copertina del Catalogo

RICCARDO BESSI

Il soffio vitale e poetico della Natura



di Stefano Barbieri



Non molti decenni or sono c'era chi sosteneva che, in virtù di molteplici tentativi ed esperienze di deformazione o addirittura di rifiuto del reale, ci si fosse avviati verso una progressiva e definitiva crisi della pittura paesaggistica e figurativa in generale. Artisti come Riccardo Bessi sono a testimoniare l'inesattezza di tali affermazioni, come, al contrario, si stia verificando una graduale rivalutazione delle rappresentazioni figurali.



Secondo una tradizione antica, Bessi procede incurante di tutte le oscillazioni del gusto, mostrandosi semplice e naturale. Pittore verista che non rinnega mai le sue origini artistiche, realista nella tecnica, non fa niente per nascondere la sua meraviglia dinnanzi alle visioni paesaggistiche, racconta il mondo che lo circonda senza porsi degli obblighi particolari. Le sue realizzazioni sono

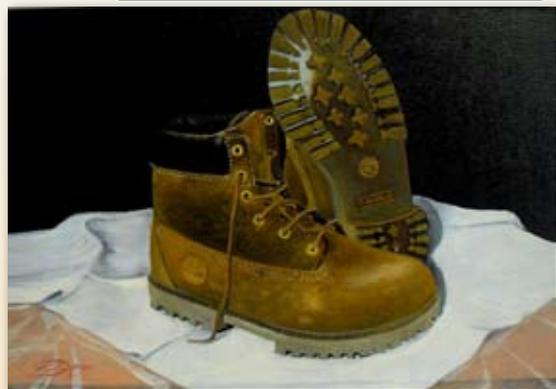


sempre rivelatorie di un dialogo incessante che egli intrattiene con la natura, con l'uomo e, in fondo e in definitiva, con se stesso. Bessi riconduce il paesaggio alla sua realtà lirica, esaltandone i particolari senza trasformare in chiave di sogno ciò che egli capta nel quotidiano, senza giocare d'astuzia con il surreale. Il suo mondo poetico si esprime in spazi di grande respiro, strappi di paesaggio tipici della campagna e dei litorali toscani, che tanto ama e in cui trova rifugio: profonde distese campestri, chiarissime campagne punteggiate da innumerevoli, variopinti fiori, orizzonti di mare, cieli ora trasparenti e teneri dove giocano verdi primaverili, ora densi di nuvole che sembrano rincorrersi, ora tenuamente rosati d'alba o di tramonto. Lo stile semplice ma personale di Bessi è dettato esclusivamente dalle sue emozioni, portate sulla tela con colori di rado cupi e burrascosi, più spesso liquidi e riposanti, anche laddove il tema dominante diviene il mare, che offre all'artista serenità e pace mentale. Le marine talvolta sono sabbiose, ampie e selvagge, più spesso sono scoscese, a picco o degradanti sugli scogli rocciosi, su cui l'onda, spesso increspata dal vento, frange i suoi flutti schiumosi e bianchi, mentre mare e cielo si incontrano mescolandosi nella trasparente sintesi del colore. L'assenza delle persone esalta ancor più il movimento delle onde, uniche affascinanti e vere protagoniste; la materia ora si addensa ora si ricompone o si lacera, sempre energica e vibrante, mentre i colori assalgono o svaniscono.

È un lavoro costruito sulla semplicità compositiva e su un raffinato gioco di contrasti tra zone scure e zone luminose, un gioco di luce e di colore sulle varianti del blu e dell'azzurro. Il segno diviene più insistito e l'amalgama cromatico particolarmente ricco di volumi nelle nature morte, in cui l'artista non manca di cimentarsi e

verso le quali dimostra una certa facilità creativa. La nostra attenzione viene colpita, in particolare, dalla rappresentazione di un paio di scarponcini, così riconoscibili nel design e nell'esibizione di un noto marchio commerciale, quasi costituissero omaggio alla Pop Art, ma al tempo stesso evocazione, quanto consapevole è difficile dire, del celebre "Natura morta con paio di scarpe" di Van Gogh. Da sempre, senza retorica o compiacimenti, Riccardo Bessi è geloso custode del suo mondo estetico. È, in definitiva e soprattutto, un paesista che, in una vita frenetica ed insicura come l'attuale, sa ritrovare quell'intimo sentimento della natura che sembrava smarrito. E un grande merito gli va riconosciuto, quello di riuscire a trasmetterci uno schietto ed onesto messaggio di bellezza e poesia, presentandoci tutto quello che di bello e ricco ancora ci circonda.

Riccardo Bessi (socio dell'Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine") dall'11 maggio 2013 (inaugurazione ore 17.00) al 21 maggio 2013 sarà presente c/o Palazzo Pretorio a Vicopisano (Pi) con una mostra personale



RICCARDO BESSI
Studio: Via Pedichella 36
San Casciano di Cascina
Tel 050/8665316 - cel. 389/6947215

Bar Civili
LIVORNO

dal 1890 in Via del Vigna
la tradizione tra Ponce ed Arte
punto di distribuzione "Arte a Livorno"



di Lenzi e Morgantini

Via Grande, 214
LIVORNO

zona:
monumento 4 Mori
Darsena Vecchia

Punto distribuzione
ARTE A LIVORNO



I volti di ARALDO CAMICI

Pittore particolare Camici, ben noto nel mondo artistico labronico, che Alessandra Rontini definisce "un artista senza tempo e fuori da ogni classica convenzione, cui ognuno di noi dovrebbe sentirsi affine per la sincerità, per la delicatezza e per il rapporto di simbiosi fra realtà e fantasia...". Non di rado, chi ha modo di osservare i suoi lavori da tempo s'imbatte nella rappresentazione di volti, soprattutto infantili, eseguiti in olio su tela oppure in "sanguigno". A tale proposito, già nel 2006 Fosco Monti ebbe a dichiarare: "negli ultimi tempi Camici si è molto impegnato nel ritratto che sa captare con profonda psicologia e che esegue con grande perizia specie nel sanguigno...". Va detto che queste opere appaiono all'osservatore vere e proprie interferenze su quanto normalmente ci offre la sua produzione rivolta a soggetti naturalistici, paesaggi, nature morte, visioni marine e sub marine, o anche pure astrazioni intimistiche rappresentanti, come egli ha più volte chiarito, la sua matrice pittorica, il suo vecchio amore. Colpiti anche dalla forza espressiva di queste compo-

sizioni e dalla loro indubbia piacevolezza, non ci è sembrato fuori luogo chiedere ad Araldo il significato e la ragione di queste esternazioni, che in quanto ritratti, possono sembrare a prima vista anacronistiche rispetto alla naturale evoluzione che tutti ci aspettiamo dalla pittura contemporanea.

In un recente incontro, Araldo Camici, affrontando il discorso sui ritratti, ci ha risposto così:

Dopo la solita scontata premessa che ogni artista fa quel che sente con spontaneità e libertà, è mia opinione dire che sono consapevole di quanto possa sembrare anacronistico fare ritratti, dipingere volti nel campo cosiddetto figurativo dove tutto appare già detto e dove si è portati piuttosto a cercare un'azione innovativa. Se mi si domanda cosa m'ispira a fare composizioni che nella accezione comune sono considerate avulse rispetto al contesto pittorico moderno, sinceramente non so rispondere in termini precisi, ma indubbiamente giocano fattori importanti che ritengo validi in ogni epoca, quali ad esempio cogliere l'espressione del volto nella sua impercettibile interiorità, percorrere pittoricamente quel mistero trasparente dai lineamenti, esprimere in una parola la sua personalità, quando non si tratti d'irripetibile che vale sempre

la pena di catturare. D'altra parte non avviene forse così per un bel paesaggio capace di emozionare che ci accingiamo a dipingere, se non altro per la testimonianza di vita che in sé racchiude?

Dubito che questa mia risposta apparentemente semplice possa pienamente soddisfare, data la complessità dell'argomento, né che possa descrivere in modo esauriente il perché si ritrae un volto. Forse questa è la ragione per cui, quando mi trovo a farlo, io mai me lo domando.



Olio su tela



Sanguigno su carta



Olio su tela

GRAN BAR

di Biagi Paolo

Via Grande 182/184 - 57123 Livorno
Tel. 0586 895170 - cell. 328 1211116



Aperitivi e Caffetteria

Punto distribuzione rivista "Arte a Livorno... e oltre confine"



AUTOLAVAGGIO Matteucci

Autobotti-Autocarri -Auto -Moto

Via M. Mastacchi, 319 - Livorno

Tel/Fax 0586 405247

La Galleria SAN BARNABA 2

Via Roma 7/A - Livorno - Inf. 0586 811808 - 335 7222036
Presenta

La raccolta di ROBERTO MARCHETTI

La Galleria d'arte San Barnaba, in via dell'Orso 9 a Milano dal 26 gennaio al 13 febbraio 2013 presenta una splendida mostra dal ti-



"Vittorio Matteo Corcos": "Merlettaie"
olio su tavola, cm 22x13,5

tole "La raccolta Roberto Marchetti".

Una preziosa riscoperta di opere dell'800-'900.

Tra le firme in esposizione, tra cui un nucleo di dipinti pregevoli, molti dei quali storicizzati vi sono:

Federico Zandomenoghi, Giovanni Boldini, Giuseppe Abbati, Giuseppe De Nittis, Odoardo Borrani, Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Giacomo Favretto, Vincenzo Cabianca, Gino Severini, Cristiano Banti, Giovanni (Nino) Costa, Angiolo Tommasi, Francesco Gioli, Lodovico Tommasi, Vittorio Matteo Corcos, Eugenio Cecconi, Plinio Nomellini, Cesare Bartolena, Mario Puccini, Ulvi Liegi (Luigi Levi), Ugo Manaresi, Serafino De Tivoli, Nicolò Cannicci, Llewelyn Lloyd, Giovanni Bartolena, Tito Conti, Giorgio Kienerk, Stefano Bruzzi, Pio Semeghini, Luigi Conconi, Giorgio Belloni, Paolo Sala, Francesco Lojacono, Antonio Mancini, Pompeo Mariani, Giacomo Balla.

Come sottolineato da Francesco Gatto, titolare della Galleria San Barnaba, le occasioni per presentare una intera raccolta artistica, frutto di una passione collezionista maturata in alcuni decenni e mirata a scelte qualitativamen-



Federigo Zandomenoghi: "Riposo", 1889 c.
olio su tela, cm 55x46

te colte, costituiscono per un gallerista una tappa che incornicia e premia la propria professione. Un evento quindi coinvolgente e significativo per la pittura dell'Ottocento e del primo Novecento, che vuole essere anche un omaggio ad un collezionista milanese che è venuto a mancare recentemente.

La mostra è accompagnata da un prezioso catalogo con testi critici tra cui quello di Nicoletta Colombo.



Giovanni Boldini: "Le amiche", 1890 c.
olio su tavola, cm 34x27

Centro Culturale Massimo Luschi

Rassegna di Pittura e Scultura

C/O Sala Auditorium - Circoscrizione 1
Via Gobetti, 11 (dietro la PAM) - LIVORNO

Inaugurazione Sabato 16 marzo 2013 - ore 16.00
(La rassegna sarà visitabile fino al 22 marzo 2013)

PROGRAMMA

Sabato 16 marzo

- Saluto del Presidente Circ.1 Daniela Bartolucci
- Esibizione del coro Etno-Jazz della corale polifonica "Guido Monaco"
- Esposizione Pittura-scultura
- Presentazione di una mostra di modellismo su monumenti del passato "Livorno antica"
- Evento culturale con la partecipazione della Dott.ssa Alessandra Rontini (Vice direttrice rivista d'arte "Arte a Livorno... e oltre confine" e socia fondatrice dell'omonima

Associazione Culturale). Tema dell'incontro la scuola labronica e la personalità di Ferruccio Rontini.

La rassegna osserverà il seguente orario:

Sab. 16 marzo - 16.00/19.00

Dom. 17 marzo - 10.00/12.00

Da Lunedì 18 a Venerdì 22
10.00/12.00 - 16.00/19.00

Per informazioni

**Centro Documentazione
Spettacolo**

Circoscrizione 1

Tel/fax - 0586 421226

Centro Culturale M.Luschi
340 9198759 (A. Fornaciari)



FERNANDO TERRENI

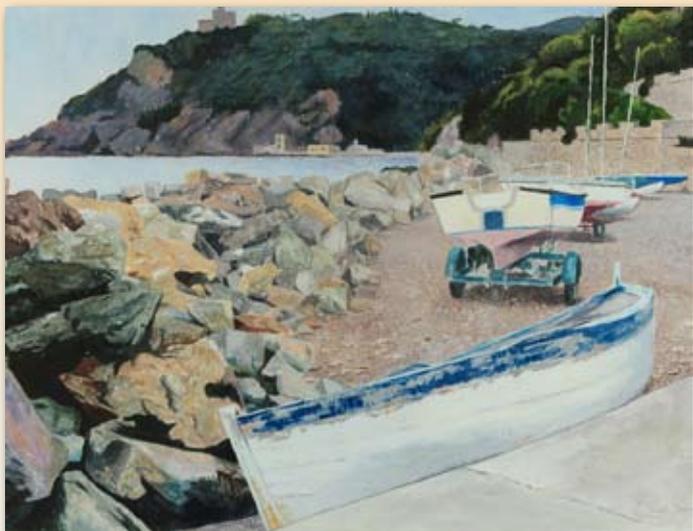
Dal buio, uno squarcio di luce



di Stefano Barbieri

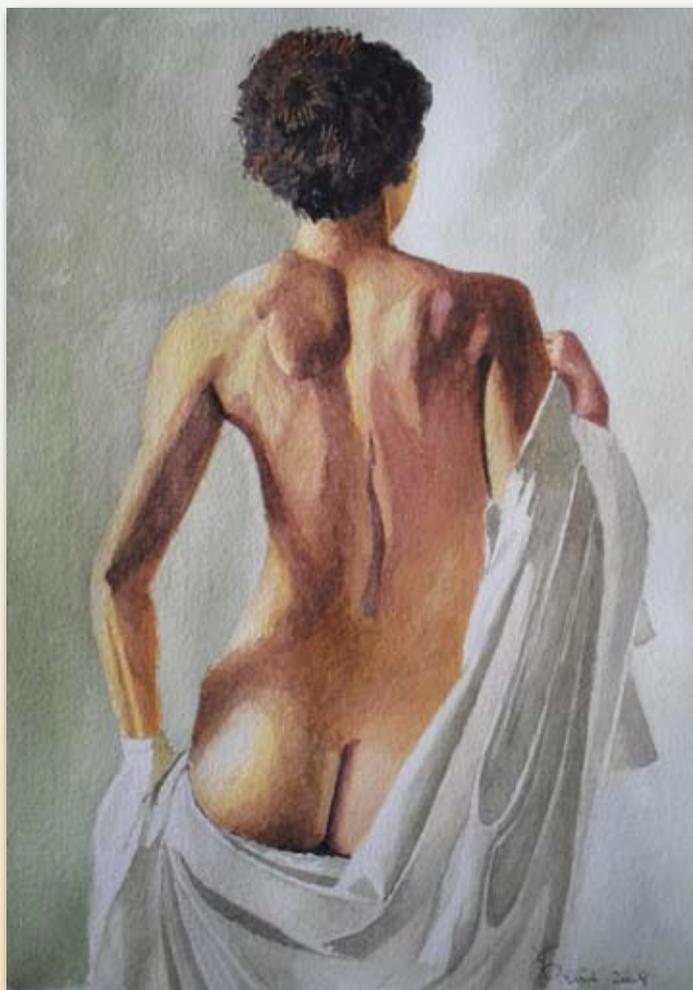
Dopo aver a lungo lottato invano, Fernando Terreni ci ha lasciato prematuramente poco più di due anni fa, e lo ha fatto come è nel suo stile, discreto, delicato e mite, lasciando tutti senza parole.

È restato e resterà nella memoria dei famigliari, dei tanti amici, nella memoria degli artisti insieme ai quali è cresciuto, di quanti lo hanno conosciuto e stimato, perché ciascuno, a suo modo, lo ritroverà sempre nella sua arte. Vogliamo parlare di lui al presente. Languide e serene atmosfere marine concorrono nel descrivere il racconto figurativo di Terreni; tocchi morbidi e precisi, quasi in punta di pennello, definiscono con rara efficacia scenari ai quali l'autore sembra davvero legato da un rapporto profondissimo. La fresca immediatezza dell'acquerello, spesso accompagnato dalla tempera, si sposa perfettamente con la sicura manualità che l'artista ci



Fernando Terreni: "Il Romito"
acquerello e tempera - cm 35x46 - collezione privata

dona nelle sue opere, dalle quali scaturisce e si dilata un senso di intima e profonda poesia. Acquerello che, come noto, è genere difficilissimo, che respinge qualsiasi grossolanità o manierismo: non consente la correzione di eventuali errori nella scelta delle cromie, non ammette finzioni, virtuosismi o furberie. L'amore per il mare affiora da ogni pennellata, da ogni tocco, da ogni sensibile scelta cromatica. Silenti imbarcazioni dal caratteristico aspetto familiare sono colte durante momenti di tranquillità e solitudine; sono tirate in secca, adagiate sulla spiaggia o ancorate nella sicura tranquillità del porto, quasi a voler trasfondere nello spettatore la serenità che abita il cuore dell'autore. Mentre il mare asseconda ed accarezza



Fernando Terreni: "Nudo di donna" - acquerello cm 38x25



Fernando Terreni: "Passione" - acquerello cm 42x29



7SENSE
parrucchieri
& spa manicure

La sensualità delle nuove tendenze,
un'esperienza multisensoriale
che personalizza nel Taglio
e nel nuovo universo Colore,
per farsi notare... per stupire...
e sedurre inaspettatamente,
ovunque e sempre
in maniera originale.

ORARIO ESTIVO
Mar-Mer 9.00-13.00/16.00-20.00
Gio-Ven-Sab 9.00/18.00
Luglio e Agosto
Sab 9.00/15.00

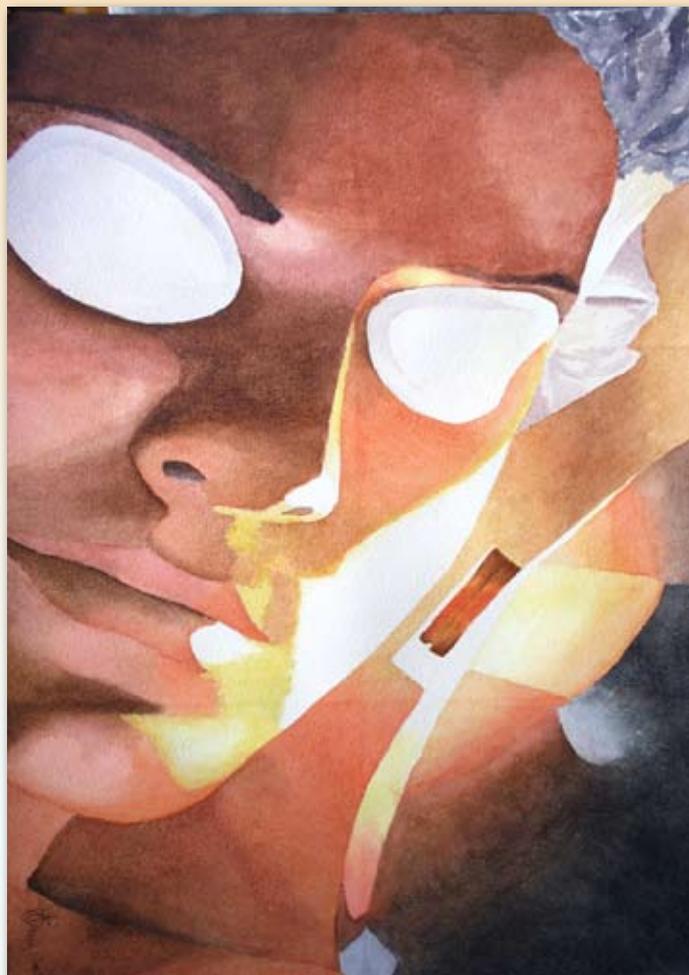
ORARIO INVERNALE
Mar-Gio-Sab 9.00/18.00
Mer 12.00-21.00
Ven 9.00-19.00





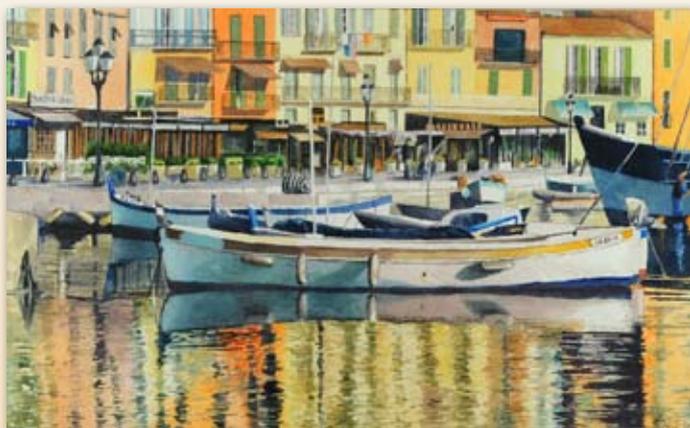
Fernando Terreni: "Pudore" - acquerello cm 37x36 -

le chiglie, queste barche ci appaiono vive, diventano attrici di una tenue e raffinata rappresentazione teatrale, sembrano appartenere ad un mondo lontano, dove la vita, il suo fluire, si sia fermato. Riflessi e tremolii vibranti delle forme si specchiano sull'acqua che sublima il suo stato liquido in una dimensione realistica, quasi fotografica, mentre la stratificazione delle velature si incastona all'interno di un alternarsi di una coloristica dalle tinte sempre misurate, entro le quali emerge dal foglio una luce ora cristallina, ora trattenuta e quasi smorzata. L'attenzione di Terreni, sovente rivolta alla rappresentazione dei paesaggi e delle vedute, non disdegna certo anche altri affascinanti motivi, quali i nudi ed i ritratti. Le sue donne sono creature che vivono pienamente la propria fisicità: ritratte in interni, ora sono colte in atteggiamenti accattivanti e seducenti, ora conservano una sorta di leggerezza e di innocente freschezza fanciullesca, esaltate dalle trasparenze dell'acquerello. La luce si insinua nelle sagome delle figure, ne suggerisce la struttura anatomica, ma l'artista non scende mai nella rincorsa al particolare, al dettaglio. La caratterizzazione dei



Fernando Terreni: "Luci ed ombre d'estate" - acquerello cm 51x36

corpi è funzionale alla ricerca di un sentimento estetico, laddove la proposta della sensualità ha sempre il timbro nobile che la riscatta dalla volgarità. Anche nel ritratto, come è sua caratteristica peculiare, l'artista inserisce la propria particolare sensibilità, tanto più evidente nei volti rugosi degli uomini che portano in sé tutto il bagaglio di un profondo vissuto. Ed è interessante notare come il suo amore per il colore spesso lo spinga ad avvicinarsi al soggetto, fino a realizzare dei primissimi piani che quasi rimandano al fotografico, tagli moderni e particolari che negano il fondo, lo spazio intorno, mentre le stesure cromatiche vanno a delineare le anatomiche. Con pazienza, con dedizione, con passione, Fernando Terreni ha portato avanti il suo dialogo pacato, ha affinato nel tempo la sua tecnica per offrirci, ed offrirsi, composizioni di particolare fascino estetico ed introspettivo. Le sue luminose immagini, all'insegna della grazia e della gentilezza, con affettuosa partecipazione restituiscono al nostro sguardo un'armonia vagheggiata, ci proiettano in una realtà in cui luce, bellezza e colore sono i segni evidenti di un godimento che coinvolge non solo l'occhio ma anche lo spirito. È un mondo che ci parla di noi stessi, del nostro passato e del nostro futuro, della nostra intimità: sensazioni chiare, serene e limpide in una atmosfera calma e palpitante di VITA.



Fernando Terreni: "Trastevere" - acquerello e tempera, cm 30x48 - collezione privata

FERNANDO TERRENI

Info: 333 2030048 - 366 5926702 - email: elisabetta@alice.it
Internet: www.associazioneartealivorno.it

Riproduzione opere d'arte bianco/nero e colore
Inaugurazioni - Cataloghi e depliant
Matrimoni e cerimonie varie

FotoArte
Livorno
Via Garibaldi, 384
Tel. e Fax 0586 410860
e-mail: zucchir@hotmail.it



intertecnica
alarm

SICUREZZA PROFESSIONALE
ANTIFURTO - ANTINCENDIO
T.V.C.C.

Via dell'Indipendenza, 16 A/B
Tel. 0586.895.067
Livorno



Le Caricature di LEONARDO DA VINCI



di Olimpia Martinelli

Quello che poco si sa su Leonardo era il suo essere trasgressivo, in tempi in cui pochi trovavano il coraggio di esserlo.

Leonardo, già dai tempi dell'Adorazione dei Magi degli Uffizi e della Battaglia di Anghiari, rivela uno spirito di osservazione più acuto del normale, o forse meno esitante nel dimostrare ciò che il nostro corpo esprime in determinate situazioni. Vediamo nella figura qui sopra, co-

i sentimenti incidano sulla fisionomia umana, o solamente per rappresentare come le reazioni umane si manifestino realmente nella fisionomia, creando anche smorfie



Madonna dei Fusi (1501 ca.), New York, collezione privata.



Leonardo di ser Piero da Vinci
(Aprile 15, 1452 - Maggio 2, 1519)

me nella Battaglia di Anghiari, questo vecchio riprende la smorfia di ferocia e di passione propria dei cavalli, senza il minimo contegno e rispetto verso un'etica rappresentativa che predilige il bello, il pacato e il soave in ogni possibile situazione.

Leonardo quindi, si oppone al gusto classicista e perfezionista del tempo, o per una ricerca di tipo personale, su come le passioni ed

sgraziate e poco gradevoli, che si oppongono a ciò che la perfezione classicista tanto censurava. Leonardo però è anche obbligato a rispettare i gusti del tempo, per accontentare le richieste dei suoi committenti. Possiamo vedere quindi, nella figura qui in basso, la versatilità di Leonardo, pronto ad accogliere ogni tipo di richiesta. Le vere e proprie caricature di Leonardo da Vinci, sono state eseguite su semplici fogli, questo perché solamente nel disegno l'artista era libero di esprimersi, rifuggendo dai canoni estetici che i committenti delle opere pittoriche richiedevano. Indubbiamente c'è da sottolineare il ruolo innovatore di Leonardo, il quale non subisce le influenze della sua epoca (400'-500'), ma si ostina ad indagare e a rappresentare ciò che realmente la vita quotidiana mostra. Spesso però, le caricature di Leonardo non si limitano so-

lo ad una ricerca del realismo, l'artista non rappresenta solo ciò che è brutto, come un naso prominente o il decadimento fisico di un anziano, ma eccentua anche i difetti dei personaggi che ritrae, creando un effetto ironico. Questa ricerca dell'ironia, che gioca sugli eccessi, è il tipico umorismo toscano: la beffa.

Di fatto la beffa, nasce proprio in Toscana, e ai tempi di Leonardo ha già una tradizione molto antica; questa comicità violenta, sarcastica e feroce ha permesso a molti artisti di varcare i confini dei canoni estetici dell'epoca e rispecchiare la realtà della vita quotidiana.

Leonardo non si limita ad ironizzare sugli uomini di ogni età, ma ironizza anche sulle donne, andando contro l'ideale della donna perfetta ed angelica che la letteratura e l'arte del tempo divulgavano. Da Vinci, rifugge i canoni del tempo, predilige il realismo, che eccentua nella beffa, da vita a donne a dir poco ributtanti. Le figure femminili e maschili sono rappresentate negli abiti del tempo e la beffa di Leonardo gioca anche su questo aspetto. Le donne sono perfettamente pettinate, i loro capelli paiono sorretti da impalcature nascoste che li sollevano verso l'alto, al di sotto però di questa cura nei dettagli troviamo



volti orripilanti. I vestiti delle signore, seguono ovviamente la moda del tempo e sono corredati anche da collane, ma le ampie scollature lasciano intravedere la pelle cadente, di chi con poco gusto si oppone all'avanzare degli anni. L'artista qui, oltre a fare dell'ironia, sfata anche il mito della bellezza femminile, che l'arte e la letteratura attribuivano forzatamente al gentil sesso. Molti artisti e letterati Toscani del tempo



sposarono le posizioni controcorrenti di Leonardo, a tal proposito si riporta in calce, la lettera che Guicciardini inviò a Macchiavelli, raccontandogli di un'incontro avvenuto tra lui ed una prostituta:

"È le si vedeva prima un ciuffo di capelli fra bianchi e neri, cioè canuticci, e benchè l'avessi il cocuzolo del capo calvo, per la cui calvizie a lo scoperto si vedeva passeggiare qualche pidocchio, nondimeno e pochi capelli rari le aggiugnevano con le barbe loro infino su le ciglia; e nel mezzo della testa piccola e graziosa [...] li occhi aveva uno basso et uno alto, et uno era maggiore che l'altro [...] il naso era confitto sotto la testa arricciato in su, e l'una delle nari tagliata, piene di mocchi; la bocca somigliava quella di Lorenzo de' Medici, ma era torta da un lato e da quello n'usciva un poco di bava, chè, per non avere denti, non poteva ritenere la sciliva; nel labbro di sopra aveva la barba lunghetta, ma rara; el mento aveva lungo aguzzato e torto un poco in su, dal quale pendeva un poco di pelle che le aggiugneva infino a la facella della gola."



GALLERIA - ANTICHITA'
L'ARCADIA
dipinti d'autore '800 e '900



ANTIGNANO (LI) - VIA DEL LITORALE, 16 B/C
TEL. 0586.580119



TST *Art Gallery*

23 febbraio - 23 marzo

"non si muore tutte le mattine,"

di

Maurizio Biagini

vernice 23 febbraio ore 19,30

**CARRARA
GIORNI
D'ARTE**

Carrara 20 - 28 aprile

Generation Beat

Biagini - Madiari & Co.

Otto incontri
Tra pellicole e Camera Oscura...



Corso Camera Oscura
01 marzo - 19 aprile

30 marzo - 12 aprile

"i silenzi di Mauthausen,"

di

Marco Magherini

vernice 30 marzo ore 19,30

TST *Art Graphic* - laboratorio Paron & c.

C.so Amedeo, 196 - 57125 Livorno - tel:0586.897771 - cell: 348 8014120

facebook: TST Art Graphic - premiocelste: TST Art Graphic - web: www.tistampotutto.com



DAVID GIROLDINI

Classe 1965, livornese, si diploma in Decorazione Pittorica all'istituto "A. Passaglia" di Lucca e nella sezione Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Artisticamente nasce seguendo le orme dei pittori cosiddetti "della nuova figurazione", che si esprimevano all'insegna del "realismo esistenziale", tralasciandone però gli aspetti contenutistici politico-sociali prettamente legati ad un periodo ormai sbiadito, superato. La sua ricerca pittorica oggi si basa sull'indagine introspettiva dell'essere umano e dei suoi comportamenti giornalieri in un contesto di infinite interrelazioni che ne condizionano l'equilibrio.

Occorre leggere le opere di David non come una semplice immagine istantanea della realtà ma è necessario andare oltre la perfetta descrizione visiva; egli indaga su ogni comportamento umano mosso spesso dalle angosce e dai tormenti del "saper vivere" ad ogni età dall'infanzia alla vecchiaia, ogni stagione ha i suoi colori, le sue luci e le sue ombre ed è attraverso queste sfumature che l'artista si sve-

la al suo pubblico. Che si tratti di un'indagine introspettiva dell'essere umano ci viene anche suggerito dalla scelta di una prospettiva aerea dell'immagine; è come se egli stesso si ponesse ad osservare dall'alto le relazioni giornalieri nelle quali ogni essere umano è coinvolto, artefice e garante al tempo stesso.

A rimarcare questo concetto di riflessione personale dell'artista non è soltanto l'inquadratura aerea ma anche il taglio stesso dell'inquadratura che sta ad indicare, con originale astuzia, una particolarità della scena sulla quale l'artista sta concentrando la sua indagine; tutto il resto è una cornice, non ben definita, dentro la quale l'essere umano è, bene o male, incastonato.

L'opera di David Giroladini non va semplicemente osservata e ammirata per la perfetta aderenza alla realtà ma va letta passo passo, immagine dopo immagine, personaggio dopo personaggio. L'artista ci conduce dolcemente nel suo mondo attraverso l'uso sapien-



te del colore inserendo in un contesto lineare toni brillanti di colore blu, rosso e giallo mai messi a caso ma con lo scopo ben preciso

di mettere in relazione

una realtà viva di facile apprendimento con una realtà interiore evidentemente più nascosta.

Alessandra Rontini

DAVID GIROLDINI

cell. 349 1630799

e-mail: david.giroladini@alice.it

www.david-giroladini.it

LUCA BELLANDI

Luca Bellandi è nato a Livorno nel 1962. Ha frequentato l'istituto d'arte a Pisa e nel 1985 ha conseguito la laurea all'Accademia d'arte di Firenze. Inizia dai classici, poi successivamente scopre l'arte e l'underground americano. L'artista livornese si è imposto con una fitta serie di mostre in Europa e negli Stati Uniti che l'hanno visto colle-



re successi e consensi di pubblico e critica, e lo hanno riconosciuto come uno degli artisti più interessanti nel panorama artistico contemporaneo. Tra le mostre organizzate nella sua Livorno, ricordiamo quella suggestiva promossa dal Comune di Livorno e dall'Associazione Itineraria svoltasi nella splendida struttura ottocentesca di Villa Fabbriotti nel 2010 e intitolata "DAM"

"... La sua attività pittorica si rifà inizialmente ad autori "classici" con interventi su opere famose nell'intento di liberarsi dalla storia; in un secondo momento Bellandi entra in contatto più intimo con l'arte e l'underground americano. Nel 1994 è nominato direttore artistico nel settore Arti Visive dell'associazione culturale "Atelier delle Arti" di Livorno, dove insegna pittura e disegno. Già dalle opere del '98 si può notare una ricerca di forma espressiva libera, il tentativo di mettere la tecnica al servizio dell'idea, senza limiti ed inibizioni. Le

sue prime opere sono un tributo agli artisti "classici" per entrare in simbiosi con loro e per farlo interviene sulle stesse opere riproducendole e dando una propria interpretazione personale. Un intervento casuale di negazione verso l'opera, per supe-

rarla, ed anche per liberarsi dal peso della storia. Successivamente ha sentito molto forte l'esigenza di una pittura ancora più gestuale, più fisica, sicuramente perché influenzato dall'arte americana che lo ha "investito", come lui stesso ama precisare, sia a livello artistico, sia letterario che musicale. La sua ricerca artistica s'interseca con la ricerca di un'America ancora da esplorare, ancora patria del sentimento dell'uomo post-moderno. Come nei pittori di paesaggio inglese del XIX secolo, che cercavano il dolore e la luce per rendere intense sensazioni sceniche, così Bellandi trova nel quotidiano e nella natura stessa un tipo di pittura che fa del gesto e del colore, l'espressione più intensa di un intimo modo di sentire. Lascia così riaffiorare i ricordi, e a livello grafico anche un modo più "infantile" di affrontare l'arte.

Nell'ultimo periodo artistico c'è l'essenza del suo lavoro che unisce tempi storici diversi e sintetizza pittura e scrittura: racconta storie attraverso un linguaggio personale. Esclude volutamente le figure, le persone, raccontandone però le loro storie attraverso ciò che indossano, ciò che usano, attraverso gli oggetti che ci definiscono. L'abito è un simbolo, fa la storia della persona, distingue le razze le nazionalità, lui stesso ricerca abiti usati per vestire le storie, entità diverse..."

Studio d'Arte dell'800 s. r. l.

Via Roma 63/67 - Livorno - Tel. 0586. 815200

e-mail: studioarte800@libero.it

www.800artstudio.com

*"Pittura toscana
tra ottocento e novecento"*



GIANFRANCO BIAGINI

Gianfranco Biagini nasce a Livorno e da sempre la grande passione per la pittura ha coinvolto la sua vita. Nel tempo una lunga lista di esposizioni ha caratterizzato lo sviluppo della sua opera.

Hanno detto di lui... Molti e importanti critici hanno parlato di Gianfranco Biagini. Consideriamo, per mancanza di spazio, soltanto piccoli significativi estratti di quattro importanti personaggi della cultura che hanno scritto per lui: Tommaso Paloscia ne tentò un accostamento particolare e intelligente ai maestri livornesi rimanendo stupito dal mondo in cui Biagini era riuscito a "scovare nei medesimi motivi offerti dalla realtà a quei maestri insigni ulteriori sensazioni degne di essere riproposte in una pittura moderna capace di esprimere valori nuovi". Enzo Carli notava che il Biagini "giustapponeva, secondo ritmi per lo più statici ma scivolanti, aree di colore il cui dilatarsi è contenuto entro limiti di nitidezza e rigori geometrici; di una nuova, inedita geometria nella quale non si sa quanto spetti all'istinto o al calcolo operanti in stretta reciprocità".

Raffaellino De Grada sostiene che i piani colorati di Biagini corrispondono all'ingigantimento di un oggetto, sia pure un particolare decorativo; sono la trasformazione di un oggetto reale nella sua immagine ideale che l'artista ha maturato in sé approfondendo il senso dell'espressione colorata.

Dino Carlesi è un grande maestro che da sempre ha seguito il Biagini nel suo percorso artistico e racconta di lui che ben presto cominciò a mettere ordine nell'enfasi e nella ricca disarticolazione della sua ricerca precedente, privilegiando la misura formale e recuperando così se stesso e quella tradizione toscana di rigore strutturale che ha finito per coinvolgere anche reprobri come Lorenzo Viani e scettici come Ottone Rosai, senza nulla togliere loro di realistico e di popolare. Continua Carlesi dicendo che Biagini ha operato "per successioni", non ha ridotto tutto ad un problema di tecniche; prima ha seguito il sentiero dell'approfondimen-



to interiore che conducesse ad un modo nuovo di porsi di fronte alle situazioni, passando alle larghe e purissime campiture dedicate ai particolari carpite al "tutto", particolari segreti di un insieme intravisto e perduto ma felicemente risolto per ingigantimenti, contrasti, allusioni.....

(Silvano Gazzarri)

Ha frequentato la Scuola del Nudo all'Accademia delle belle arti di Carrara. Ha partecipato a varie rassegne d'Arte riscuotendo pareri favorevoli e premi. Ha all'attivo numerose mostre personali.

Suoi lavori si trovano collocati presso collezioni pubbliche e private, nelle Pinacoteche dei comuni di Firenze, Bologna, Livorno, San Sepolcro (AR), Recanati (MC), San Pietro in Palazzi (LI), Pomarance (PI), Guradistallo (PI), "Palazzo della Provincia" Catanzaro, Rosignano Marittimo (LI), Nova Milanese e Siena.

Per informazioni sull'artista:

www.artelivorno.it/gianfrancobiagini

NILO MORELLI

Nasce a Livorno dove abita e lavora da professionista dell'arte; personaggio eclettico si dedica con lo stesso impegno e successo alla pittura, alla scultura e, in gioventù, alla musica. Negli anni 1960-64 frequenta la Libera Accademia d'Arte Trossi Uberti di Livorno sotto i preziosi insegnamenti di Gastone Benvenuti, Giancarlo Cocchia e delle scultore Giulio Guiggi. Terminata la scuola, intraprende una propria e personale strada artistica fatta di ricerca

elaborazione e studio dei colori. Dal 1980 al 1994 circa Morelli si dedica ad un ciclo pittorico particolare fatto di un immaginario fantastico: un percorso di immagini tra neoclassicismo e visioni esoteriche. Si dedica

anche a soggetti religiosi di grandi dimensioni: nel 2006 presso la Chiesa di Via della Madonna a Livorno è stata collocata una pala d'altare "La Madonna che scioglie i nodi" commissionata all'artista da Don Gustavo.

La sua pittura più recente si sofferma maggiormente ai soggetti di nature morte che egli raffigura cogliendone i dettagli fino a leggerne i contenuti più profondi; non si tratta di semplici riproduzioni, egli coglie l'essenza di ogni oggetto raffigurato.

Entra a far parte del Gruppo Labronico nel 1999 partecipando da allora a tutti gli eventi espositivi. Vincitore di numerosi premi tra cui il prestigioso "Mario Borgiotti" al Rotonda.

È socio dal 2013 dell'Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine"

Tra gli altri hanno scritto di lui:

«... I dipinti piacevoli e ammalianti, trasudano di romanticismo e delicata poesia, sogni che si trasformano in realtà e la realtà in sogni. Attraver-

so la sua tavolozza Nilo entra in contatto con il passato, lo vive e lo rende visibile agli altri con le sue statue, i suoi templi, le sue rovine esaltate all'interno di sognanti parchi, irreali ma reali al tempo stesso... Nilo, ha bisogno di cambiare pur rimanendo legato al suo verismo o meglio classicismo puro, fine e delicato... Elabora i rossi, i gialli, colori caldi, d'impatto, e li trasforma in porcellane, peluche, delicate sete, il tutto armoniosamente inserite in composizioni classiche...»

Mauro Barbieri

(da "Nilo Morelli- La Madonna che scioglie i nodi" in «Arte a Livorno... e oltre confine», n. 5, giugno 2006)

«... Sulle lussureggianti rive di corsi d'acqua e appartati laghetti, si ergono nei primi piani, con grandiosità mai invadenti, le presenze marmoree di edifici classici e statue guerriere sullo sfondo, tempietti e colonnati greci, sembrano quasi, con la loro plastica bellezza, volersi porre come contraltare alla aridità del presente »

(da "Nilo Morelli" in «Arte a Livorno... e oltre confine», n. 4, luglio 2009 - Speciale Rotonda)



NILO MORELLI
Via Mayer 71 - Livorno
Tel. 0586 801113 - cell. 333 4283380
Internet: www.artelivorno.it/morelli



Renato Natali
"Via della Coroncina"

galleria
d'arte **G**OLDONI

57125 Livorno - Via Mayer, 45 (P. zza Goldoni)

Tel. 0586 839547 - cell. 339 7951064

e-mail: info@galleriadartegoldoni.it • www.galleriadartegoldoni.it

"Pittura Toscana tra '800 e '900"



Renato Natali
"La rissa"

Il presepe di BIAGIO CHIESI benedetto dal Vescovo di Livorno

Sabato 26 gennaio 2013, lo speciale presepe del pittore Biagio Chiesi, presentato la notte di natale nella Chiesa di Sant'Andrea a Livorno è stato benedetto dal Vescovo di Livorno Mons. Simone Giusti.

L'opera, che resterà installata e a disposizione della nostra città per un anno intero, rappresenta uno scorcio della bellissima Terrazza Mascagni di Livorno, con gli elementi più rappresentativi tra cui il faro, il gazebo e il mare.

Sotto i pannelli dipinti dall'artista livornese è stata collocata una barca al cui interno spiccano le immagini tradizionali del presepe. La re-

alizzazione del progetto è stata resa possibile grazie all'amore e alla passione messa in campo da Don Edoardo, parroco della Chiesa, il quale, rimasto colpito dai dipinti di Chiesi, durante una sua mostra personale svoltasi nel Teatro, ha voluto che lo stesso realizzasse un qualcosa di unico per i fedeli del quartiere e non solo. Una grande partecipazione di pubblico ha accompagnato, insieme alle maggiori autorità cittadine (Sindaco di Livorno Alessandro Cosimi), il Presidente della Provincia di Livorno Giorgio Kutufà, Il Vescovo di Livorno Monsig. Simone Giusti, la manifestazione culturale "Il Sa-



Biagio Chiesi: "Opera Chiesa Sant'Andrea" - Livorno

cro e l'arte: la luce di Dio nel segno dell'uomo" che si è svolta, come detto all'inizio, sabato 26 gennaio 2013 alle ore 11.30 presso la Chiesa di S. Andrea a Livorno. In questa occasione è stata quindi benedetta l'opera del pittore livornese Biagio Chiesi (Socio dell'Associazione culturale ARTE A LIVORNO...

e oltre confine e del Toscana Arte). Tra gli intervenuti, anche Paolo Frediani (Presidente Toscana Arte Giovanni March).

L'evento si è concluso con un rinfresco e la visita di una mostra dell'artista livornese con in esposizione 25 opere caratteristiche del pittore.



Un momento dell'evento



Le autorità e il pubblico presente all'evento

il Ventaglio
pizzeria

Aperta tutti i giorni (festivi compresi)

**Via Grande, 145
LIVORNO
Tel. 0586 885039**



ATHENA

Via di Franco, 17/19 (ang. via Cairoli) - LI

Tel. e Fax 0586 897096

Cell: 339 7148466

info@galleriaathena.it

www.galleriaathena.it

Cinquant'anni di galleria d'arte a Livorno

Arrivare in un matrimonio a festeggiare le nozze d'oro, in altre parole cinquant'anni passati insieme tra un uomo e una donna, è sicuramente un traguardo, oggi, sempre più raro, ma al tempo stesso ricco di profondi significati.

Una vita insieme, tra un marito e una moglie, alternando momenti positivi a quelli negativi, soddisfazioni e delusioni, ha senza dubbio un grande valore.

Festeggiare invece cinquant'anni per un'attività, è un traguardo eccezionale, specialmente se questo, riguarda il mondo dell'arte. A dicembre 2012, la **Galleria d'arte Athena** di Livorno, è riuscita in questo, ed ha voluto festeggiarlo insieme ad amici, amatori d'arte, giornalisti, critici d'arte e artisti contemporanei, organizzando una importante mostra nei suoi lo-

cali di via di Franco. L'evento, accompagnato da un pregevole catalogo a cura di Michele Pierleoni, con testi di Nicola Micieli e dello stesso Michele, è voluto essere anche un omaggio a tutti i collezionisti che nel corso dei cinquant'anni di attività della Galleria, hanno apprezzato ed acquistato le opere dalla famiglia Magherini - Pierleoni. La mostra, è stato inoltre un momento d'incontro, con quegli artisti contemporanei, promossi quotidianamente dalla Galleria.

Ecco quindi, accanto a stupende opere di artisti del calibro di: Adriano Baracchini Caputi, Giovanni Bartolena, Benvenuto Benvenuti, Silvio Bicchì, Mario Borgiotti, Davide Calandra, Leonetto Cappiello, Eugenio Caprini, Alimondo Ciampi, Mario Cocchi, Vittorio Matteo Corcos, Alvaro Danti, Vitaliano De Angelis, Carlo Domenici, Charles (Karel Gustav) Doudelet, Francesco Fanelli, Giovanni Fattori, Raoul Dal Molin Ferenzona, Mario Ferretti, Cafiero Filippelli, Umberto Fioravanti, Voltolino Fontani, Gabriele Gabrielli, Raffaello Gambogi,



Un momento della mostra

Giulio Ghelarducci, Oscar Ghiglia, Paulo Ghiglia, Luigi Gioli, Guido Guidi, Giulio Guiggi, Beppe Guzzi, Giorgio Kienerk, Krimer - Cristoforo Mercati, Marcello Landi, Lando Landozzi, Moses Levy, Ulvi Liegi, Llewelyn Lloyd, Giovanni Lomi, Masaniello Luschi, Luigi Magherini, Ugo Manaresi, Giovanni March, Manlio Martinelli, Guglielmo Micheli, Corrado Michelozzi, Alfredo Muller, Renato Natali, Plinio Nomellini, Vittorio Nomellini, Anichise Picchi, Mario Puccini, Gastone Razzaguta, Renuccio Renucci, Gino Romiti, Ferruccio Rontini, Ottone Rosai, Luigi Servolini, Mario Sironi, Aristide Sommati, Seve Spazio, Oreste Cesare Tarrini, Stefano Ussi, Gianni Vagnetti, Lorenzo Viani, Giulio Cesare Vinzio, Alberto Zampieri e Giovanni Zannacchini, l'esposizione dei dipinti di Stefano Bottosso, Franco Campana, Stefano Ciaponi, Raffaele De Rosa, Renzo Galardini, Massimo Lomi, Nedo Luschi, Mario Madiai, Piero Pastacaldi, Dino Pelagatti.

La mostra, che si è conclusa a gennaio 2013, pur avendo rappresentato il raggiungimento di un traguardo importante, è voluta anche essere l'inizio di un progetto che vedrà, nel proseguo dell'attività galleristica, l'affiancamento di artisti storicizzati che hanno

fatto la storia della pittura del primo e secondo novecento Toscano, a quelli contemporanei, ricercati dalle nuove generazioni di collezionisti d'arte.

Sono certo, conoscendo la professionalità e la passione che da sempre accompagna l'attività della Galleria Athena, che questo progetto porterà in futuro nuove soddisfazioni sia alla famiglia Pierleoni, che a tutti quei collezionisti ed artisti che da sempre hanno riposto fiducia nell'operato di questa storica galleria d'arte.

(Mauro Barbieri)



(c) archivio Arte a Livorno



La copertina del Catalogo



E mail:
chiellini@chiellini.com

CORNICI CHIELLINI

di Furio e Monica

- ▶ DIPINTI
- ▶ ARTICOLI BELLE ARTI
- ▶ LAVORAZIONE ARTIGIANALE CORNICI

NOVITÀ nuove cornici artigianali a mano

CONSEGNE A DOMICILIO

Via Cesare Battisti, 45 - Livorno • Tel. 0586.898.878 - Fax 0586.219.959



Nuovo sito internet
www.chiellini.com

V. le Carducci, 39 - 0586. 402. 367 - LI

la barcazola
CHIUSO LA DOMENICA
CHIUSO LA DOMENICA
RISTORANTE



Vendita prodotti per:
pittura ad olio, acrilico,
acquerello, hobbystica,
vetro, ceramica, ecc.

NUOVA SEDE:
Corso Amedeo, 69 - LIVORNO
Tel. 0586 1861233
www.schubertbellearti.it

La scomparsa di LUCIANO BONETTI

memoria storica dell'arte a Livorno



di Mauro Barbieri
Dir. Editoriale
"Arte a Livorno... e oltre confine"

Quando a Livorno parlavi di pittura e volevi sapere qualcosa di particolare sugli artisti labronici bastava chiedere a Luciano Bonetti, il quale con garbo ti sciorinava date, aneddoti, curiosità con una precisione fantastica. Era un riferimento culturale di primo piano, un giornalista su cui fare riferimento, ma soprattutto era il testimone vivente di tante manifestazioni, di centinaia di mostre personali e collettive, il terminale con il pubblico di tutti gli artisti livornesi. Si definiva il biografo del Premio Rotonda, avendo conosciuto personalmente tutti i più grandi artisti che si erano affacciati alla storica manifestazione ardenzina. Ad essa aveva anche dedicato la monografia "Pittori, luci, ombre, bagliori, amarezze e speranze della mostra Rotonda d'Ardenza dal 1953 ad oggi". Il destino ha voluto che proprio pochi mesi dopo i festeggiamenti per i 60 anni del Premio Rotonda, sia venuto a mancare, all'età di 88 anni. Eppure, fino alla fine aveva voluto testimoniare il suo attaccamento all'arte livornese. L'ultimo suo "pezzo" giornalistico, lo aveva inviato alla rivista labronica "Livornononstop", con la quale aveva un legame da diverso tempo. Periodico quest'ultimo, che insieme alla rivista "Arte a Livorno... e oltre confine", gli avevano regalato tante soddisfazioni. Chi scrive, lo ricorda con grande affetto.

Nel 2011, alla cena conviviale del Gruppo Labronico (dal 1967 al 1990 era stato il suo segretario), svoltasi all'interno dell'Accademia Navale di Livorno, ricordava con piacere al tavolo, la collaborazione con la rivista "Pittura Livornese", che avevo fondato nel 1995, trasformata, tre anni dopo, nell'attuale "Arte a Livorno... e oltre confine". Ed io ho ancora vivo il ricordo delle sue parole incoraggianti per la mia avventura editoriale.

In un incontro avuto al Circolo Culturale Amato, nel dicembre 1995 mi disse: *Caro Barbieri, se metterai l'amore e la passione per qualsiasi cosa tu farai, riuscirai a superare anche i momenti negativi che troverai nel cammino, e la tua rivista andrà avanti negli anni.*

Aveva ragione, ed io sarò sempre grato per i numerosi consigli datemi in tutti questi anni. Concludo, condividendo le parole in suo ricordo dell'Assessore alla Cultura del Comune di Livorno, Dott. Mario Tredici.

Ci mancherà la sua informazione sull'arte, ci mancheranno i suoi racconti sui personaggi livornesi. Ci mancherà la sua cultura. Ci mancheranno la sua delicatezza e il suo garbo.

Il ricordo di Bruno Damari

Aveva scritto fino all'ultimo, anche all'ospedale dove era stato ricoverato per pochi giorni. Nonostante gli acciacchi della vecchiaia ed un incurvamento sempre più accentuato, era lucidissimo e "attaccato" ai suoi pezzi. Oltre a quello relativo alla consueta miscellanea di ricordi, aneddoti e battute su fatti e personaggi livornesi - che per una decina di anni hanno impreziosito il nostro giornale nell'apposito angolo a lui dedicato - questa volta aveva inviato, sempre per posta, anche un omag-

gio a Mario Borgiotti, fondatore del Premio Rotonda, in occasione dell'inaugurazione di un suo busto a Villa Fabbriotti. E per esser certo che era stato recapitato e per la novità di avermi trasmesso, seppure di poche righe, un secondo pezzo (l'altro è quello su Dorino Dori che pubblichiamo nel suo apposito spazio a pag. 23), mi telefonò appena tre giorni prima della feroce notizia, raccomandandomi di dare lo spazio dovuto. Ora quella lettera, con specificato "scritto all'ospedale" in grafia verticale, su un foglio A4, ultra riciclato, con tanto di toppe di carta varia, attaccate con la coccoina per cancellare precedenti frasi o parole (come era suo uso, così come l'utilizzo delle carte veline nonostante siano da decenni scomparse dalla circolazione), rimane il suo ultimo manoscritto-bri-colage, e soprattutto il ricordo e la testimonianza di come a 88 anni suonati e con gli acciacchi che iniziavano a prendere il sopravvento, non aveva rinunciato ad una delle sue grandi passioni, il giornalismo. Le altre erano la pittura e la buona musica: l'*Inno al sole* e l'*Intermezzo* del Ratcliff, tra le note più prestigiose di Pietro Mascagni, lo hanno solennemente accompagnato durante la funzione religiosa alla chiesa di San Simone ove sono accorsi molti amici ed estimatori d'arte per l'ultimo saluto.

Luciano Bonetti dei pittori conosceva "vita, morte e miracoli". Amico fraterno degli artisti più noti, da Renato Natali a Giovanni March, da Gino Romiti a Voltolino Fontani ecc., era considerato la «mente storica» della pittura non solo livornese, ma anche toscana. Sempre presente alle mostre, per oltre mezzo secolo ha scritto fiumi di inchiostro sulle qualità e sulle caratteristiche dei loro interpreti, sia sulle colonne dei quotidiani (*Nazione* e *Il Tirreno*) che sulle riviste specializzate. Ma anche su appositi libri come quello edito nel 2002 insieme a Giuseppe Argentieri, "Pittori, scultori ed architetti del passato (e non) a Livorno", dove in pratica cita tutti coloro che si sono dedicati all'arte della pittura e della scultura, ripercorrendone tappe e carriera tale da rappresentare una vera e propria enciclopedia.



Luciano Bonetti



Gruppo Labronico: S. Borgiotti, N. Luschi, Luciano Bonetti mentre presenta la mostra alla Galleria Athena di Livorno (2008)

Non solo fedele e preciso cronista ma anche volitivo segretario: prima di essere nominato socio onorario del Gruppo Labronico, lo ha diretto per una trentina di anni; è stato pure tra i personaggi di spicco e «biografo» del Premio Rotonda.

Ma la sua penna ha svariato in molti altri argomenti, come la storia della sua città (pur avendo visto i natali a Borgo San Lorenzo il 15 luglio 1924), i personaggi che l'hanno contraddistinta con i loro simpatici aneddoti. Poco più di sei mesi fa, a marzo, per la precisione, aveva dato alle ristampe, per i tipi della Editrice Nuova Fortezza, "Varcai d'una chiesa la sogliola", un simpatico libricino che si legge tutto d'un fiato sulle battute, sui personaggi e macchiette della memoria labronica.

Luciano Bonetti, che nella vita professionale in Ferrovia era arrivato al grado di capostazione superiore a Livorno, è stato anche una colonna montante del Cenacolo della Valle Benedetta. Ideato dall'indimenticabile Piero Monteverde negli anni Sessanta e tuttora portato avanti dal figlio Umberto, ne ha rappresentato una costola dello stesso. Rendevo sempre interessante l'appuntamento domenicale, parlando di arte, di cultura, della nostra città, ma era anche colui che dettava i tempi con tanto di campanaccio per introdurre i temi della giornata e per ammonire, e soprattutto chetare, coloro che accendevano la discussione fuori dalle righe. Come accesi erano i punti di vista tra lo stesso Bonetti, amante del vero e della pittura tradizionale, con il critico d'arte ed eccezionale collezionista Carlo Pepi (un *habituè* del Cenacolo), seguace invece della pittura d'avanguardia: discussioni però nel rispetto delle rispettive idee e di una amicizia ultra decennale, così come si conviene tra due uomini di cultura.

Al Cenacolo Luciano ha dato il suo apporto fino all'ultima domenica della sua vita, che pure non dava segni di spezzarsi così repentinamente da un momento all'altro: l'ho incontrato per l'ultima volta la settimana scorsa quando camminava spedito sotto i portici di via di Franco, con l'immane berretto in testa - posato anche sulla bara - e la sigaretta in bocca. "Ciao Damari": fu il suo saluto perentorio, con quel tono un po' baritonale; poco dopo lo vidi seduto su uno sgabello a giocare alle moderne slot machine presso il vicino bar Saggiario, a testimonianza della sua lucidità e vitalità. Alla Valle Benedetta è stato ricordato brindando in piedi e con i calici pieni di vino rosso, così come vuole la tradizione dei cenacolisti. Noi lo ricorderemo come persona estremamente sensibile e speciale, sempre disponibile e puntuale con i suoi "pezzi", come ottimo giornalista che ha dato tanto alla sua città in vari settori.

Ciao Luciano!



È nata l'Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine"

Un nuovo modo per fare e diffondere arte in piena libertà

Lunedì 18 febbraio nella cronaca di Livorno de "LA NAZIONE" è uscito un articolo a firma di Roberto Ribechini sulla nascita della nostra ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARTE A LIVORNO... E OLTRE CONFINE".

L'articolo va ad aggiungersi a quelli apparsi sul quotidiano on line "QUI LIVORNO", su "OGNI SETTE", su "QUINDICI", nonché ai comunicati divulgati da TOSCANA TV e TELEGRANDUCATO TV e all'importante pagina web dedicati da CN NOTIZIE (sito web del COMUNE DI LIVORNO).

Abbiamo naturalmente accolto con grande soddisfazione l'attenzione manifestata dalle rispettive redazioni verso questa nuova realtà culturale, attenzione che è da intendersi non solo nei confronti della nuova realtà associativa, ma anche, e soprattutto, verso i numerosi artisti che sono entrati a farne parte in questi giorni. Ad oggi siamo arrivati a 90 iscritti, alcuni dei quali provenienti da varie città d'Italia. Circa altri sessanta pittori, scultori, fotografi e grafici ci hanno manifestato l'interesse ad aderire quanto prima.

L'Associazione può vantare tra gli iscritti artisti affermati a livello nazionale ed internazionale, giovani promesse e personaggi che per il loro impegno, la professionalità e le qualità tecnico-umane, si sono distinti nel panorama artistico. Un mix di personalità ed espressioni artistiche che sicuramente fanno

bene all'arte, specialmente se inquadrata all'interno di un particolare momento economico. Considerati i programmi dei suoi fondatori, i risultati già conseguiti e la richiesta di adesioni, l'Associazione si prefigge di diventare, per la città di Livorno e la sua provincia, l'associazione culturale più rilevante e rappresentativa del movimento culturale livornese, di cui andrà a costituire anche un ricco ed aggiornato data base. Accanto a realtà associative storiche e già affermate, come il Gruppo Labronico, il Toscana Arte Giovanni March e l'Associazione Ro-art (per l'organizzazione del Premio Rotonda), si inserisce quindi questa nuova realtà, che va ad ampliare le opportunità di promozione e valorizzazione degli artisti, delle loro iniziative e di quelle proposte da gallerie d'arte e istituzioni pubbliche. L'Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine" collaborerà infatti con tutte le realtà culturali locali, e non solo, perché il fine comune deve essere quello di dare visibilità a tutti, e non di limitarla.

Dati: L'Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine" nasce nel dicembre dell'anno 2012 nella convinzione che la creatività possa partecipare, almeno in parte, a una trasformazione positiva della società, contribuendo al miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.



L'Associazione, che in continuità ideologica e programmatica con la conosciuta pubblicazione editoriale, ne assume il nome, prende vita dalla volontà di Stefano Barbieri (critico d'arte), Alessandra Rontini (giornalista pubblicitaria e curatrice di eventi espositivi) e Mauro Barbieri (direttore della rivista "Arte a Livorno... e oltre confine") di dare forma e sostanza al proprio impegno verso la promozione e l'attuazione d'iniziative a carattere artistico, culturale, sociale ed educativo.

L'Associazione, senza fini di lucro, persegue finalità di promozione e sviluppo nel campo artistico e della creatività e opera nella assistenza, informazione, istruzione e formazione a favore di artisti, e più in generale di tutti i soggetti interessati al mondo dell'arte. Si dedica, in particolare, alla promozione di mostre personali e collettive, alla presentazione di pubblicazioni editoriali, alla creazione di concorsi pittorici, grafici, scultorei e fotografici, anche a livello nazionale ed anche in collaborazione con enti, gallerie ed altre associazioni... ma anche di molto altro ancora. L'Associazione è aperta a tutti coloro che desiderino





offrire la propria collaborazione, sia attraverso diretti e specifici contributi culturali che mediante l'apporto di mezzi per lo svolgimento delle sue attività.

È bene precisare che, come da statuto, l'Associazione non pone alcun vincolo di esclusività ai propri soci, che possono tranquillamente far parte anche di altre associazioni e gruppi culturali, né impone la partecipazione ad iniziative o attività, a cui si potrà decidere di aderire di volta in volta.

Per dare una maggiore visibilità ai propri associati, l'Associazione promuoverà attraverso il proprio sito internet (www.associazioneartealivorno.it) ogni iniziativa che li veda coinvolti.

Opera di divulgazione e promozione verrà svolta anche dalla rivista "Arte a Livorno... e oltre confine", sia in formato cartaceo che attraverso il suo sito ufficiale [alivorno.it, da non confondersi con siti web il cui nome a dominio è molto simile, che niente hanno a che fare con la redazione del periodico livornese.](http://www.arte-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Chi s'iscriverà, avrà subito diritto all'inserimento del proprio profilo artistico sul sito ufficiale www.associazioneartealivorno.it (5 opere a colori + breve biografia+ breve testo critico + indirizzi per un contatto diretto come email, sito web personale, indirizzo dello studio, numeri telefonici).

Nel caso in cui l'associato abbia rapporti di tipo professionale con gallerie d'arte, cornicerie ed altre attività affini, su sua richiesta potranno inoltre essere inseriti i recapiti presso i quali è possibile visionare le opere.

Per informazioni, invio comunicati, immagini e quant'altro riguardi l'attività dell'Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine", l'indirizzo email è il seguente:
info@associazioneartealivorno.it

Presidente

Stefano Barbieri
Tel. 348 1205804

Vicepresidente

Alessandra Rontini
Tel. 334 3791670

Segretario e Tesoriere

Mauro Barbieri
Tel. 338 4885066

I Soci fondatori

Stefano Barbieri - Presidente

Laureato in Giurisprudenza, master in "management delle PMI", ha lavorato come addetto amministrativo e come istruttore amministrativo contabile nel mondo delle Camere di Commercio. Fin dalla metà degli Anni Novanta opera come critico d'arte, con particolare riferimento all'arte contemporanea labronica e toscana.



Al suo attivo sono numerosi testi critici, recensioni di artisti e presentazioni di eventi espositivi, pubblicati in cataloghi personali e collettivi. Collaboratore, fin dal 1996, del periodico d'arte Pittura Livornese, nel 1998 diviene redattore della rivista Arte a Livorno... e oltre confine, ruolo che attualmente svolge con passione.

Alessandra Rontini - Vicepresidente

Laureata in Economia e Commercio, giornalista pubblicista dal 2011, è da sempre nel mondo dell'arte, essendo figlia del maestro Giulio Rontini da Vicchio e nipote del maestro Ferruccio Rontini. Si dedica presto alla promozione artistica, seguendo il padre nella gestione dello studio di famiglia. Nel 1998 diventa direttrice della Galleria Rontini, ampliamento del piccolo studio di città del nonno aperto nel 1954. Nel 2000 entra in contatto con diverse realtà artistiche livornesi e non solo, entrando a far parte dell'associazione FIDAPA. Nel tempo acquisisce esperienza e notorietà come curatrice artistica nell'organizzazione di mostre collettive e personali. Dal 2004 è la responsabile artistica della Rassegna Nazionale FIDAPA Livorno. Nel 2005 inizia ufficialmente a collaborare con la rivista Arte a Livorno... e oltre confine, di cui diviene vicedirettore nel 2011.



Mauro Barbieri - Segretario e tesoriere

Specialista Sala consulenza e risparmi di Poste Italiane, è attivo nel mondo dell'arte, di cui è appassionato da sempre, fin dal 1988. Nel 1995 fonda il periodico mensile Pittura Livornese, che presto si afferma come una delle pubblicazioni di riferimento in campo toscano. Nel 1998 progetta e realizza la nuova rivista Arte a Livorno... e oltre confine, di cui è ancora oggi direttore editoriale e la cui distribuzione e notorietà oltrepassa i confini regionali. Opera attivamente come organizzatore di mostre, di concorsi e di incontri d'arte. Dal 2000 collabora con alcune prestigiose gallerie d'arte ed associazioni culturali operanti sul territorio toscano. È socio dello storico sodalizio Gruppo Labronico, nucleo di importanti artisti fondato a Livorno nel 1920.



I primi 90 soci

- | | | | |
|-----------------------|--------------------------|------------------------|------------------------------------------|
| 1 Antonella Lagana' | 24 Paola Rocco | 46 Simone Cioni | 69 Franco Margari |
| 2 Biagio Chiesi | 25 Filippo Purromuto | 47 Rossana Parenti | 70 Rolando Benvenuti |
| 3 Paola Endellini | 26 Renato Bisso | 48 Piera Pieri | 71 Giovanni Graziani |
| 4 Enrico Bulciolu | 27 Nilo Galliano Morelli | 49 Lina Giorgi | 72 Maria Cristina Ienco |
| 5 Andrea Conti | 28 Marcella Geppetti | 50 Giorgio Labate | 73 Siliana Lenzi |
| 6 Silvia Menicagli | 29 Araldo Camici | 51 Raffaele De Rosa | 74 Gino Galiberti |
| 7 Filippo Quochi | 30 Mario Gavazzi | 52 Giusy Anzovino | 75 Cinzia Morini |
| 8 Piero Mochi | 31 Nadia Colombini | 53 Enrico Carlisi | 76 Francesca Alma |
| 9 Giuseppe Pierozzi | 32 Mauro Petralli | 54 Gabriella Lusignani | 77 Elsa Ventura Migliorini
(Evmiglio) |
| 10 Florian | 33 Massimiliano Luschi | 55 Alberto Fornaciari | 78 Luciano Pigozzo |
| 11 Claudio Galigani | 34 Betty Ritschel | 56 Arteno Baroni | 79 Massimo Lomi |
| 12 Vasco Canziani | 35 Andrea Zannoni | 57 Riccardo Bessi | 80 Miguel Angel Citi |
| 13 Stefano Urzi | 36 Tatiana Busi | 58 Arturo Molinari | 81 Fiorenzo Luperini |
| 14 Temistocle Scuola | 37 Gilberto Dini | 59 Antonio De Rose | 82 Caterina Biondi |
| 15 Agostino Veroni | 38 Giovanna Turi | 60 Marinella Albora | 83 Valentina Cameli |
| 16 Bruno Florio | x Fernando Terreni | 61 Umberto Tofani | 84 Lorenzo Terreni |
| 17 Diego Magliani | 39 Francesca Ghelarducci | 62 Gabriella Ulivieri | 85 Leonardo Lepori
x Giobatta Lepori |
| 18 Angela Sacchelli | 40 Anna Maria Acone | 63 Fabrizio Filippi | 86 Marc Sardelli |
| 19 Andrea Borella | 41 Ezio De Angeli | 64 Francesco Borrelli | 87 Rolando Scatarsi |
| 20 Maria Lorenzelli | 42 Adriana Ristori | 65 Piero Tonfoni | 88 Gianfranco Pogni |
| 21 Pier Paolo Macchia | 43 Pierluigi Cantini | 66 Alberto Lovisi | 89 Mauro Caboni |
| 22 Tiziana De Felice | 44 Diego Moriconi | 67 Sabrina Garzelli | 90 Roberto Pampana |
| 23 Gabriele Rofi | 45 Maurizio Pupilli | 68 Corrado Gai | |